



DIARIO NATURALISTICO DI SANDRO STORIE DI FIORI E BOSCHI

Realizzato con WhatsApp nel periodo di quarantena
COVID-19 per stare vicino a coristi e amici

DIARIO NATURALISTICO DI SANDRO STORIE DI FIORI E BOSCHI

Realizzato con WhatsApp nel periodo di quarantena
COVID-19 per stare vicino a coristi e amici

SALUTO

Voglio ringraziare l'Ispettore del CFR Alessandro Di Daniel perché attraverso il suo diario spontaneo, che ha raggiunto tanti cittadini costretti a rimanere in casa nel periodo di lockdown, è riuscito ad abbinare una forte valorizzazione delle risorse naturali del Friuli Venezia Giulia con una proposta di tipo turistico e didattico.

Un lavoro estremamente interessante e coinvolgente che appassionerà sia le persone che normalmente sono già sensibili a questi luoghi ma anche quelle che, leggendo il diario, avranno uno stimolo in più per avere un nuovo contatto con il territorio della nostra regione.

L'iniziativa dell'Ispettore Di Daniel permette infatti di avvicinare alla natura alcune generazioni che non hanno più alcun contatto con l'ambiente al di fuori dei centri urbani.

A loro dobbiamo riconsegnare la possibilità di conoscere e vivere al meglio il territorio del Friuli Venezia Giulia.

Il rispetto per l'ambiente si impara da piccoli e il primo passo per tutelare la natura è conoscerla.

*Dott. Stefano Zannier
Assessore Regionale alle risorse agroalimentari,
forestali e ittiche e alla montagna*

Ideazione e realizzazione

**Alessandro Di Daniel
e Gabriele Bomben**

Testi

Alessandro di Daniel

Fotografie

**Alessandro Di Daniel
Sara Di Daniel**

*(Vanellus vanellus,
Polyommatus bellargus e
Coenonympha pamphilus)*

Claudio Bearzatto

(Pastor roseus)

Consulenze scientifiche

Simone Di Daniel

Revisione testi

Prof.ssa Anna Olivetto

Progetto grafico e impaginazione

Gabriele Bomben

Seconda ristampa nel mese
di settembre 2020 presso il
Centro Stampa Regione FVG

Promosso da



Corpo Forestale
Friuli Venezia Giulia



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

con la collaborazione e Patrocinio



Città di Maniago
Città delle Coltellerie

www.parcodolomitifriulane.it



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



RISERVA
NATURALE
FORRA DEL
CELLINA

e con la partecipazione



Stazione di Maniago



Coro Brigata Alpina Julia
Congedati 1982-83-84



CORO
ALPINA
MANIAGO



SALUTO

“Tu non sei il tuo lavoro” era una battuta di un famoso film degli anni '90 ma è anche una frase che viene oggi spesso ripresa per affermare la propria persona, il proprio valore individuale, al di là della professione svolta che, spesso in periodi di crisi economica, non gratifica o non risponde alle inclinazioni personali.

Ma non provate a dire una frase simile ad un Forestale perché rischiereste grosso. Non si fa il Forestale, si è Forestale. Appartenere al Corpo Forestale Regionale non è un lavoro, è parte del proprio essere.

La differenza tra fare ed essere sta in una parola sola: passione.

È la passione che ti fa alzare all'alba nelle giornate piovose e ti fa macinare chilometri con l'acqua che s'infiltra sotto la divisa e l'umidità dentro le ossa.

È la passione che ti fa girare di notte per le montagne, nel buio più totale, a censire animali o a fermare bracconieri.

È la passione che ti spinge a spaccarti la schiena per ricreare un vecchio sentiero ormai perso nella memoria degli anziani.

È la passione che ti fa mollare una serata in compagnia perché c'è il bosco che brucia e bisogna correre a spegnerlo e chissà quanto c'impieghiamo e speriamo di tornar giù tutti...

Con questa stessa passione l'Ispettore Alessandro Di Daniel ci accompagna in un mondo quasi magico di colori, paesaggi, leggende e storie.

Ci pare quasi di annusare i profumi dei fiori e di ascoltare i versi degli animali, tanto sono vive le immagini di questo libro.

E il momento in cui è nato ce lo rende ancora più prezioso perché nessuno di noi, chiuso in casa in preda a mille angosce ed al dolore più nero, riusciva a pensare che, oltre le nostre porte, la natura continuava il suo corso. Come prima e forse anche meglio di prima, data la nostra assenza. Ripartiamo da qui, allora e con la guida di TaTac, appassionato Forestale, torniamo ad immergerci nella natura.

In punta dei piedi, però....

*Dott.ssa Maria Linda Fantetti
Direttore dell'Ispettorato Forestale di Pordenone*

PREFAZIONE

Sandro Ta Tac, ufficialmente Ispettore del C.F.R. Alessandro Di Daniel della Stazione Forestale di Maniago, in arte corista del Coro BAJ, del Coro ANA Monte Jouf e del Coro Voci di Tauriano, è semplicemente un uomo generoso, altruista e appassionato.

Appassionato della vita, della sua famiglia, dei suoi amici, del canto corale e della sua professione: il forestale.

Sandro si occupa di didattica rivolta a bambini e ragazzi ed è stato proprio per questo suo ruolo che l'ho incontrato per la prima volta una ventina di anni fa, nel nostro studio grafico (DM+B) di Pordenone.

Doveva realizzare delle pubblicazioni divulgative e di presentazione del Corpo Forestale da distribuire nelle scuole primarie della Regione FVG.

È nata subito un'empatia, diventata nel tempo amicizia.

Quello che a me piace di Sandro è proprio la gioia che trasmette quando canta, quando è in compagnia e quando racconta la bellezza della natura: che sia un fiore, un insetto, un monte, un'alba o un tramonto.

Un altro grande pregio che trovo in lui è il suo spirito libero. Non si limita a cantare con un coro, o come adesso in tre cori, lui canterebbe con tutti i cori del mondo, basta cantare insieme. Sandro è per la condivisione.

Questa pubblicazione nasce durante il periodo di chiusura durante l'emergenza del COVID-19. Era il 28 marzo 2020 quando durante un normale giro di perlustrazione in "uno degli ambienti più aspri ma altrettanto ricchi di specie della flora", Sandro invia un saluto con allegata una foto ai suoi amici coristi del BAJ 82-83-84. Si ricorda che non ha scritto come si chiama il fiore: "Dimenticavo: il fiore è una potentilla". Riceve un sacco di risposte, saluti e ringraziamenti e questo lo spinge a fare di più.

Il giorno dopo invia tre foto con descrizione particolareggiata dei fiori.

Dal 30 marzo oltre al coro BAJ 82-83-84 condivide questo rapporto epistolare su WhatsApp anche con gli amici del coro ANA Monte Jouf, per poi dal 1° di aprile estenderlo ad altri 350 contatti.

Immortalata queste magnifiche foto durante il lavoro di forestale e alla sera completa il suo lavoro a casa, aggiungendo, oltre alle conoscenze naturalistiche, storie e leggende implementandole con alcune sue battute felici. Dopo le prime settimane, ho pensato che questo gran bel lavoro, nato per gioco e passione, fatto gratuitamente solo per gli amici di Sandro su WhatsApp, potesse diventare invece un vero e proprio libretto fruibile da molte più persone.

Così è nato il "Diario naturalistico di Sandro, storie di fiori e boschi" realizzato con WhatsApp nel periodo di quarantena COVID-19 per stare vicino a coristi e amici vicini e lontani.

Alpino corista Gabriele Bomben



Il 28 marzo 2020, Alessandro Di Daniel inizia così, quasi per scherzo, il suo diario naturalistico sul gruppo WhatsApp del coro BAJ 82-83-84

28 Marzo 2020

Buongiorno amici Alpini. Vi mando questa foto appena realizzata che rappresenta la ripresa della vegetazione in uno degli ambienti più aspri ma altrettanto ricchi di specie della flora. Auguro SALUTE E BUONE COSE a tutti Voi e ai Vostri famiglia-



Dimenticavo: il fiore è una potentilla.

Claudio
👊👊👊 21,36

Gianni
Bellissimo, speriamo porti un "potente" messaggio!!! 21,40

Claudio
Grazie qualcosa di bello. 👍 21,42

Paolo
Grazie Alessandro e stai in salute. 🙌 21,44

Alberto
Ciao, grazie! Salute anche a te e famiglia. salute. 21,48

29 Marzo 2020

Buongiorno, oggi condivido due specie di fiori della montagna pordenonese. Si tratta del genere *Daphne* (antica ninfa greca che per sfuggire ad Apollo si trasformò in alloro/daphne) La prima, quella bianca, è la *blagayana* che si trova nei **Balcani** e, in **Italia**, solo nella **val Silisia di Tramonti di Sopra (PN)**. L'altra, la *striata*, è assai comune. Queste due piante sono profumatissime fioriscono in questo periodo fino a fine aprile. Buona domenica a tutti i Baj 82-83-84 e famiglie. *Sani*.



Daphne blagayana



Daphne striata

Potentilla pusilla

30 Marzo 2020

Oggi pioviggina ma proseguono le fioriture nemorali. La specie è *Corydalis solida*; *Corydalis*, dal greco cappellaccia perché il singolo fiore ricorda il ciuffo sul capo di questo uccello, e *solida* perché ha il bulbo senza cavità.

Un salutone a tutti Voi cari amici del Coro BAJ 82-83-84.



Corydalis solida

Marco
🙌🙌🙌 20,15

Il 30 marzo 2020, Sandro condivide il suo diario naturalistico sul gruppo WhatsApp del Coro ANA Monte Jouv Maniago e altri contatti

30 marzo 2020

...Te la capida.

Alpini, se non vi dispiace, vi mando ogni giorno la foto di un fiore spontaneo che cresce nelle nostre zone. La foto sarà seguita da breve descrizione come spunti per poter approfondire al computer. Se non siete d'accordo fatemelo sapere che le foto le invio lo stesso, partendo con due immagini fatte ieri ed una oggi.

Potete ingrandirle per osservare alcuni particolari.

Questa è una foto di ieri.

Luogo **Stavalins**, piccola e breve valle presso **Borgo Selva** in **Tramonti di Sopra**. Si tratta di due specie del genere *Daphne* (antica ninfa greca che per sfuggire alle brame del dio Apollo si tra-



Daphne striata



Daphne blagayana, conosciuta in valle Tramontina col nome popolare di *rododendri blanc*

sformò in alloro/daphne). La prima, quella bianca, è la *blagayana* che si trova nei **Balcani** ed in **Italia** solo nella **Val Silisia** a **Tramonti di Sopra**. L'altra è la *striata* ed è più comune. Queste due

piante sono profumatissime fioriscono in questo periodo fino ad aprile-maggio.

Il fiore fotografato oggi, in località **Barbeadis di Tramonti di Sopra**, è la *Vinca minor*. *Vinca* deriva dal latino "vincere"= legare, perché i getti striscianti erano usati dalle ragazze per preparare ghirlande con le quali si cingevano il capo. Liz Taylor aveva l'iride di colore simile a quello di questo fiore "color pervinca".

Credo che in questi giorni sia importante sviare le indagini da tutto quello che viene detto a proposito di Coronavirus e lasciarsi sopraffare dalle tante cose belle e buone che, anche prima di ieri e di oggi, ci circondano.

Fra le tante l'amicizia ed il canto che ci riunisce nel Coro A.N.A. Monte Jouv. *Sani a duc'*.

Vinca minor



31 marzo 2020

Buona sera a tutti gli Alpini del Coro Monte Jouv. Oggi seguendo la traccia di un cervo (prima foto) nelle ghiaie dell'area protetta **ZSC Magredi** del **Cellina** ho rinvenuto le prime fioriture di *Globularia cordifolia* (fiore azzurro è specie comune dei greti ghiaiosi e rocce a sfasciumi) e di *Brassica glabrescens* (quella gialla) che è parente stretta della rapa, verza, colza ed altre ancora, ma è meno comune. Nel mondo cresce spontaneamente solo nella alta pianura friulana, nei greti dei Torrenti **Cellina** e **Meduna**. *Sani e grathie a duc'*.

Denis



brau erborista

21,40



In alto a sx, orma di un cervo

Sopra, *Globularia cordifolia*

Brassica glabrescens

1 aprile 2020

Salve tutti bene? Oggi condivido due specie della flora friulana che vivono in ambienti con caratteristiche ecologiche molto diverse: la prima è l'*Helleborus viridis*, pianta tossica (*Helleborus* = da eliminare, non commestibile) che cresce in prati abbandonati e in boschi radi insediatisi su queste realtà ex agrarie; la seconda è la *Caltha palustris* che, come ci ricorda il nome della specie, preferisce insediarsi lungo le sponde dei torrenti o pozze con continuo ricambio d'acqua. *Sani, a duman*.

Caltha palustris

Helleborus viridis



2 aprile 2020

Buon pomeriggio. Oggi niente foto di fiori perché ho percorso sentieri sulla neve del **Parco Dolomiti Friulane** in Comune di **Frisanco**. Qui, in **Malgustà** (luogo leggendario d'incontri di anguane e streghe) le piante erbacee e gli arbusti sono nascosti dalla bianca neve che è contrastata dal verde delle chiome degli abeti. La prima immagine rappresenta un rametto di abete rosso "ar" con aghi a sezione quadrangolare e la seconda di abete bianco "ab" con aghi piatti e due righe chiare ben evidenti nella pagina inferiore. Altra differenza fra queste specie è data dagli strobili (pigne) rivolte all'insù per "ab" e verso il basso per

"ar", poi anche il colore della corteccia ed il profumo degli aghi (d'agrumi in "ab"), e... Durante tutto il lungo tragitto mi hanno fatto compagnia le orme della volpe a formare una pista



Rametto di abete bianco



Rametto di abete rosso

rettilenea che spesso conduce sul luogo di predazione. *Sani a duc'.*

Luciano

Sei un narratore eccellente e un bravo

fotografo. Mitico SANDRONE.



Orme di volpe

3 aprile 2020

Dopo una bevuta energetica di concentrata linfa di betulla della Carnia, presento la violacciocca alpina un tempo denominata *Matthiola carnica*. Ora ridefinita *Matthiola fruticulosa*, è presente in tutte le regioni dell'Italia settentrionale (salvo che in **Liguria** ed **Emilia Romagna**) e in **Abruzzo** e **Lazio**.

Cresce su ghiaioni e in prati aridi molto calcarei.

Il genere è dedicato a Pietro Andrea Mattioli (1500-1577), medico e botanico senese. Durante il lavoro ho potuto assistere alla occupazione abusiva di un edificio - adibito ad altana per caccia selettiva - da parte di un autoctono/locale, un picchio verde *Picus viridis*.



Matthiola carnica o fruticulosa



Foro creato da un *Picus viridis*

Questo, non trovando l'antone aperto, ha creato un foro di ingresso a lato.

Nulla di nuovo perché uno di questi uccelli ha pensato di forare addirittura un palo delle linee telefoniche. Cosa si fa per preparare casa!!! *Sani a duc'.*



4 aprile 2020

Anche quest'oggi, seppure in lockdown (che fatica con 'sto inglese), vi invio alcune immagini d'archivio, ma non troppo: la prima (di ieri) rappresenta i fiori di un arbusto, che vive in suoli magri o rocciosi, denominato *Amelanchier ovalis* perché produce una bacca nera "la melanque" (in lingua occitana, quella della canta *Genta amia* resa famosa anche dal coro BAJ) e foglie dalla forma ovale. Il piccolo frutto è commestibile ma pieno di semi, pertanto poco appetibile; ha un "gusto" di pera, da qui il nome comune di pero corvino. Il camoscio è l'animale della seconda immagine che ho ricavata da un filmato girato ieri l'altro, quando ero su nel **Malgustà** dove si radunano le streghe. Del camoscio non aggiungo nulla, sono sicuro che tutti sanno



Amelanchier ovalis



tanto di questa capra delle rupi *Rupicapra rupicapra* e forse anche che è un nuotatore esperto e resistente. La terza immagine è stata ripresa alcuni mesi fa e rappresenta il salvataggio di una femmina di camoscio "caduta nel lago di **Ravedis**" in **Valcellina**.

I vigili del fuoco scesi per il recupero sono rimasti sorpresi dal fatto che l'animale nuotava bene trascinandoli sul gommone per oltre 15 minuti, tentando pure di risalire la parete rocciosa della sponda. *Sempre un sani a duc'.*

Euphorbia cyparissias



5 aprile 2020

Buona sera. Visto che alcuni di noi hanno il piacere di vedere immagini di flora e fauna con "breve!!!" commento, ho pensato di proseguirne l'invio ai singoli restando valido quanto scritto questa mattina. W il BAJ 82-83-84 e gli amici aggregati. Naturalmente, se disturbo, nessun timore a dirmi "finis da rompere le b... (bregie=tole)". Anche oggi in quarantena con immagini di repertorio di venerdì e giovedì.



La prima appartiene ad un genere che prende il nome da *Euforbio*, un “medico” dell’antica Grecia che pare ne abbia scoperto il valore terapeutico nel cicatrizzare piccole ferite attraverso l’utilizzo del liquido biancastro e coloso rilasciato quando viene incisa o spezzata.

La seconda è immagine di larice *Larix decidua* in veste invernale che diversamente dalle altre conifere alpine nel periodo freddo di spoglia degli aghi. Questo fatto è stato spiegato dagli antichi abitanti delle **Dolomiti** attraverso la leggenda della regina Merisana. Mia nonna paterna raccontava che a Cortina, in Val Costeana dove scorre un limpido torrente, un tempo abitava Merisana, la regina delle Ondine, bellissime creature che nel bel mezzo del giorno, uscivano dall’acqua e si inoltravano nei boschi danzando leggere come il vento. Un giorno il re dei Raggi, pa-

dre di Soreghina e Cian Bolpin, si trovò a passare di lì, scorse Merisana e ne rimase incantato. Il re ritornò tutti i giorni alla stessa ora a rimirare la regina e, il settimo giorno, le chiese se voleva diventare sua sposa. Merisana rispose che avrebbe accettato, ma alla condizione che tutte le creature fossero felici per una settimana.

Il re se ne andò preoccupato perché rendere tutti felici per una settimana gli pareva impossibile; ritornò il giorno dopo dall’ondina e la pregò di ridurre la richiesta. Questa rispose che si sarebbe accontentata di un’ora soltanto. Venne fissato il giorno delle nozze e, perché fossero veramente una festa per tutti, venne annunciato a uomini, animali, piante che in quel giorno avrebbero vissuto un’ora di piena felicità.

Il giorno fissato per la cerimonia, Merisana si addobbò con uno stupendo velo da sposa, di un tessuto legge-

risimo e di colore verde splendente.

Mentre si avviava alla radura dove si sarebbero celebrate le nozze, si accorse che tra gli abeti ed i pini vestiti dei loro aghi rilucenti, c’era un larice ancora completamente spoglio di vegetazione.

L’ondina pensò subito che un albero, così spoglio, non avrebbe certamente potuto sentirsi felice ed allora, con un gesto grazioso, si tolse il velo da sposa e lo depose sui rami della pianta.

Il larice, come per incanto, si vestì di una chioma leggera come il velo di Merisana, e dello stesso splendente colore. Da allora, in primavera, quando i larici si rivestono della nuova vegetazione, è possibile distinguere tra i loro rami il tessuto leggiadro del velo di Merisana.

Roberto

Le trovi sempre belle



Papilio machaon

6 aprile 2020

Le tre immagini proposte rappresentano due specie della fauna ed una della flora che in questo periodo animano e arricchiscono le ghiaie e terre magre prossime ai torrenti delle alte pianure del **nord Italia**. La prima è una farfalla *Papilio machaon* o macaone assai comune che, come tutte le farfalle, è legata per la propria sopravvivenza a determinate specie vegetali (Ombrellifere come finocchio selvatico, carota,

altro) che fungono da piante nutrici. La seconda immagine ci fa vedere l'occhione - facile intuire perché - che arriva come migrante dall'**Africa** dove passa i periodi freddi. Come tutti gli uccelli che vivono in ambienti aperti è abile nell'arte del mimetismo. Invisibile è anche il nido (piccola depressione fra i sassi) e le uova che hanno una colorazione simile alle pietre. La terza immagine è d'una "orchidea" *Ophrys holosericea*. Le orchidee nostrane per riprodursi, essendo prive di nettare, hanno evoluto un sistema per attirare maschi di api e simili. Il richiamo consiste nel conformare il fiore in modo tale da sembrare l'addome della femmina della specie eletta e nel produrre sostanze simili a ferormoni secreti dalla femmina stessa. Il maschio così accalappiato, nel tentativo di accoppiarsi, si carica del polline che poi depositerà sui fiori visitati in seguito. *Sani a duc'*.



Occhione

Ophrys holosericea



Faggeta

7 aprile 2020

Se nei fondovalle i primi fiori stanno già sviluppando il frutto, in alto - nelle faggete montane dove la neve ha liberato spessi strati di foglie secche - le stesse specie iniziano una nuova fioritura ed altre cominciano a fogliare. Di seguito immagine di faggeta montana e di un faggio dal tronco con strane sembianze. Le specie osservate oggi nella faggeta del monte chiamato **Col della Luna**



sono la anemone fegatella o triloba (*Hepatica nobilis*) così denominata perché le sue foglie sono trilobate e a maturità assumono un colore rosso fegato. A seguire, il ciclamino, *Cyclamen purpurascens*, in Italia distribuito solo nelle regioni dell'**Arco Alpino** esclusa la **Liguria** che in questo periodo non è in fioritura, ma le sue foglie mi ricordano una storiella. Il ciclamino, tra le piante della faggeta, è sempre stato considerato il più interessante per la graziosa forma del suo fiore ed al suo intenso profumo. Al ciclamino, specie vanitosa, questa considerazione non è bastata e la invidia per le bellissime foglie dell'acero riccio lo hanno portato a insistere presso Evoluzione



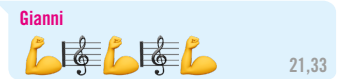
Cyclamen purpurascens

Anemone fegatella o triloba (Hepatica nobilis)



- che ne combina di cotte e di crude - per avere foglie più belle di quelle dell'albero riccio. Evoluzione, non avendo il tempo per modificare le foglie di ciclamino, nel bel mezzo di queste ha tatuato la forma richiesta contornandola con una fine trama

d'argento. Nella immagine seguente si può osservare come questa storia rispecchi la realtà del ciclamino vanitoso che porta due foglie in una.



21,33

8 aprile 2020

Buonasera, le due immagini di oggi rappresentano l'*Euphorbia lathyris* o *catapuzia*. Questa specie che può

crescere fino a 2 metri è originaria dell'Asia ed è stata introdotta in Italia in tempi antichi perciò si dice che è una specie archeofita. Sviluppa semi entro una capsula che a maturità vengono lanciati fino ad alcuni metri dalla pianta madre (da qui il nome catapuzia/catapulta). Una pianta mortaio che come tutte le specie *Euphorbiaceae* produce un abbondante lattice caustico acre e irritante. Alcuni agricoltori utilizzavano questo liquido come repellente per le talpe infilzandolo all'interno delle gallerie, ma pare che i risultati non siano stati soddisfacenti. *Sani a duc'*.

Euphorbia lathyris o *catapuzia*



9 aprile 2020

In questo periodo, nelle pozze d'acqua e torbiere della pedemontana e nei fondovalle alpini, non è difficile imbattersi in grossi ammassi gelatinosi con evidenti puntini neri posti a distanza regolare gli uni dagli altri: sono le uova della *Rana temporaria* (montana).

Specie comune in tutta Europa la si può trovare, nei periodi d'inizio estate, anche a 2.000 metri di quota. Appartiene alla Classe degli *Amphibia* o animali dalla doppia vita perché durante il periodo riproduttivo e da larva (girino) frequentano stagni e acquitrini (vita al bagnato) ed il resto dell'anno entro boschi e siepi (vita all'asciutto), ma anche per il fatto che le larve hanno un aspetto molto diverso da quello della fase adulta raggiunta tramite metamorfosi. In Italia questa specie, catturata dall'uomo per scopi alimentari, è protetta perché assieme ad altri animali risulta utilissima nella riduzione di larve e di insetti adulti dannosi all'uomo ed alle colture.

Rana temporaria (montana)



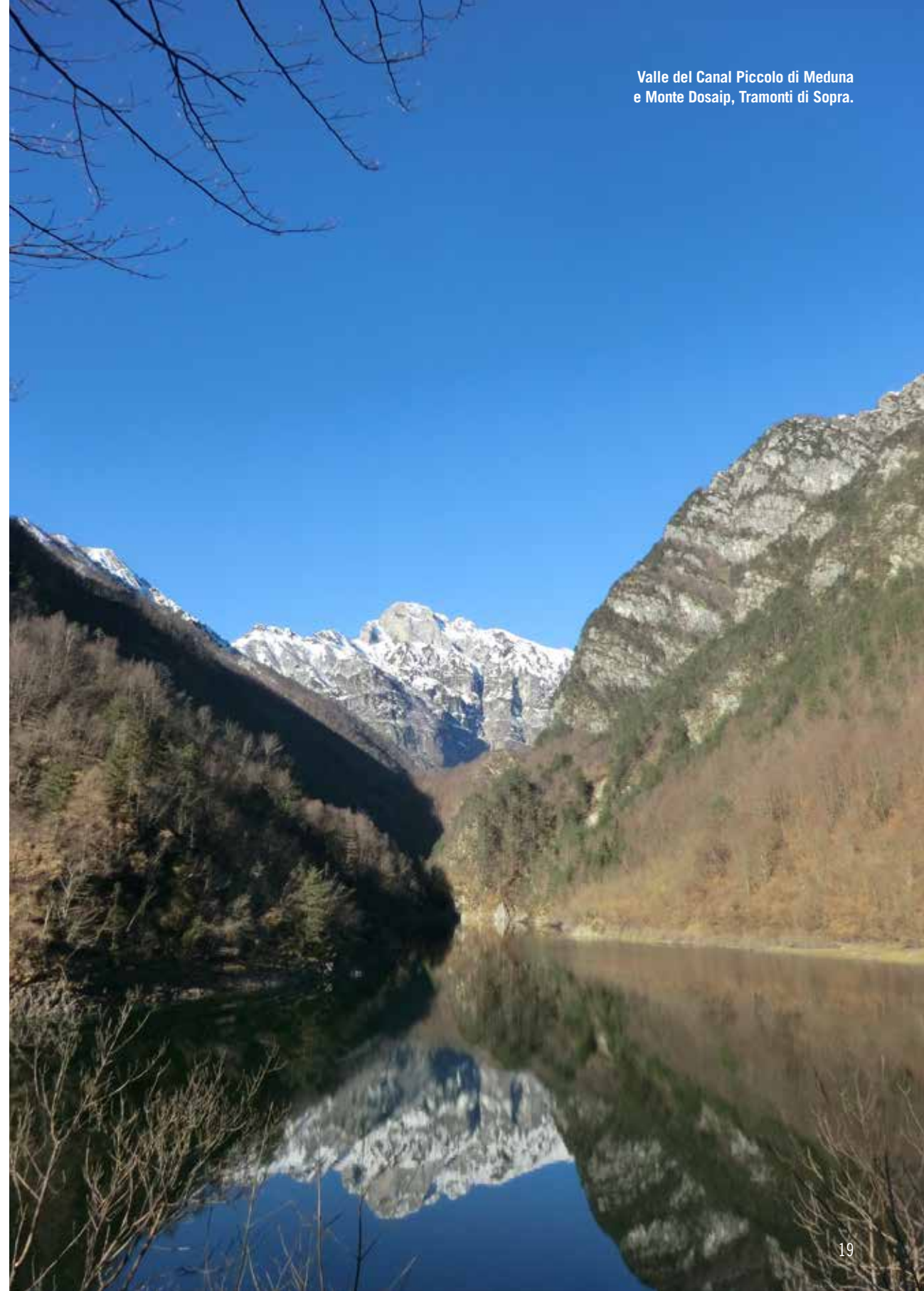
Felce (*Polypodium vulgare*)



Le due immagini di pianta che vediamo sono riferite ad una specie di felce, la *Polypodium vulgare*, che rappresenta una categoria di vegetali di origine antichissima, circa 350 milioni di anni fa. Assieme agli equiseti formavano foreste con piante alte fino a 20-30 metri che a

fine vegetazione hanno originato imponenti giacimenti di carbone fossile. Il polipodio, così chiamato per le numerose radichette (piedi) del rizoma che la fissano al terreno o su tronchi d'albero, è privo di fiori perché si riproduce per spore. In **Carnia** la specie è denominata "*radis dolcia - radice dolce*" per il caratteristico sapore di liquirizia del suo rizoma che, raccolto nel periodo autunnale ed invernale, ripulito dalle radichette e le squame ed essiccato, viene utilizzato (tisane, polveri ecc.) come rimedio naturale in varie disfunzioni o per produrre grappe dal caratteristico sapore. *Sani a duc'.*

Valle del Canal Piccolo di Meduna e Monte Dosaip, Tramonti di Sopra.



10 aprile 2020

Le due immagini di oggi rappresentano altrettante specie della flora italiana molto diverse fra loro per l'ambiente in cui vivono e per le famiglie di appartenenza.

La prima specie, il *Cytisus purpureus*, è una *Fabacea* (*Leguminosa*) che in **Italia** si rinviene nelle regioni del **nord-est** e in **Lombardia**.

Pianta dai fusti striscianti e legnosi, vive in prati magri su suoli poveri di nutrienti con ghiaie e rocciosità affioranti. La seconda pianta (presente in tutta **Italia** isole comprese, erbacea, di piccola taglia con bulbo sot-



Cytisus purpureus

terraneo) è la *Scilla bifolia*. Appartiene alla famiglia delle *Liliaceae* ed ama vivere in luoghi freschi entro i boschi, nei prati al loro margine o nelle radure erbose. I terreni



Scilla bifolia

che predilige sono perlopiù argillosi o limosi. *Sani a tutti Voi ed ai Vostrì Cari.*

Giancarlo



20,12

11 aprile 2020

Le immagini realizzate oggi sono dedicate a tre specie di anemoni che si possono trovare dal piano fino ai 1500 m s.l.m. nei boschi di faggio, quercia, frassino, abeti, ecc.. Il nome del genere "Anemone" significa fiori del vento (vento = al greco "ánemos"), perché le fragili corolle s'agitano e sembrano danza-

re ad ogni lieve soffio d'aria. In successione:

- Anemone trifolia che si ritrova in tutto il centro e nord Italia ad esclusione della **Valle D'Aosta**;

- Anemonoides nemorosa, simile alla precedente (una differenza eclatante è il colore giallo degli stami al centro della corolla/fiore).

Vive in tutta Italia ad esclusione delle isole, **Puglia** e **Calabria**.

- Anemone ranuncoloides perché simile ai ranuncoli gialli dei quali è stretta parente sia da un punto di vista sistematico che biologico. In Italia occupa gli stessi areali della *A. nemorosa*.

Sani a duc'.



Anemone trifolia



Anemonoides nemorosa



Anemone ranuncoloides

12 aprile 2020

Oggi ho visto una struttura rocciosa che assomiglia alla testa di un leone (prima e terza immagine).

Subito dopo ho fotografato la *Pinguicula alpina*, un piccolo fiore (seconda immagine) che sembra la bocca spalancata d'un leone.

Ho pensato di condividere con Voi entrambi i soggetti. In particolare la pinguicola che è una specie "carnivora" perché si nutre di zanzare ed altri insetti.

La pianta cattura gli insetti tramite un liquido viscoso e colloso secreto dalle foglie, quindi li digerisce ricavando sostanze nutritive, come l'azoto, necessarie alla propria sopravvivenza.

Sani a duc' e buona serata a Voi e Vostrì cari.



Pinguicula alpina



13 aprile 2020

La pianta di oggi è il pungitopo *Ruscus aculeatus*: piccolo arbusto sempreverde che in antichità veniva posto attorno alle derrate alimentari per difenderle dai roditori. Il pungitopo è una specie ricca di principi attivi, sali minerali, fitosteroli, flavonoidi ecc., che gli conferiscono numerose proprietà curative. I suoi giovani getti o turioni primaverili sono un ottimo ingrediente per numerose preparazioni.

Molti non sanno che le cosiddette foglie in realtà sono rametti modificati detti cladodi. Questi elementi sono coriacei, appiattiti con vertice acuminato, capaci di fare

fotosintesi e di sostenere nella pagina inferiore (sotto) in bella evidenza rossi frutti e celati piccolissimi (3-5 mm) fiori a forma di stella a sei punte e minuscoli grumi verdi che sono le vere foglie. Nelle foto di seguito: frutto (a Sx) e cladodi con fiori e foglioline (a Dx).



Ruscus aculeatus





Pecten praescabiusculus

Oggi non solo flora ma anche una foto di fossile del mollusco bivalve *Pecten praescabiusculus*, vissuto nel Miocene superiore 23 milioni di anni fa circa.

Il mare di allora, dove nuotavano delfini e squali megalodonti, era costeggiato da ampie spiagge di sabbie fini e limi (molasse) che hanno originato le rocce ed i suoli dove oggi cresce il pungitopo assieme ad altre centinaia di specie vegetali.

Sani a duc'.

14 aprile 2020

"...Su in Contrà dell'Acqua Ciara solo i veci se restà. ..."

A **Coleiba** in **Val Meduna** non è rimasto nessuno, i tetti e i muri delle case e delle stalle crollano cosicché la natura si riprende gli spazi che un tempo gli uomini avevano reso vivibili (prima immagine). In questi luoghi avvolti dal silenzio è muta anche la sorgente perché l'inverno siccitoso le ha tolto il respiro. Poco lontano in una chiazza di verde muschio, cresciuto sul muro di pietre posate a secco, si fa notare un *Myosotis arvensis* (non ti scordar di me dei campi, seconda immagine). Questa pianta, amata da fate, folletti, anguane ed altri personaggi magici delle leggende Ladine, nell'antichità era assunta a simbolo di allegria, felicità e fedeltà.

Il *Myosotis* è il simbolo floreale della festa dei nonni che è stata istituita per il 2 ottobre. *Sani a duc'.*



15 aprile 2020

La *Duchesnea indica* (falsa fragola o fragola matta, prima immagine) appartiene alle Rosaceae, la famiglia che comprende la fragola di bosco. Importata nell'800 dall'Asia (India="indica") per arricchire l'orto botanico di **Torino**, si è diffusa e naturalizzata in buona parte d'Italia. Produce un frutto commestibile ed insapore, che assomiglia a quello della fragola di bosco *Fragaria vesca* per forma e colore.

In questo periodo accresce la tavolozza dei colori dei boschi di pianura e collina,



Duchesnea indica



Fragaria vesca

con il giallo vivace della sua corolla.

Auguro a Tutti e ai Vostri Cari

un grande "sani" e tanta pazienza per superare questo tormentato periodo.

16 aprile 2020

Dalla casera della vecchia malga di **Cjavalot**, in direzione dei monti, appresso ai verdi abeti, si fanno notare le bianche chiome dei sorbi montani *Sorbus aria*, alberi che vivono in suoli sassosi e rocciosi spesso poveri d'acqua. Queste piante per me sono le magnolie nostrane (seconda immagine) perché ad osservarle in questo periodo assomigliano molto alla specie originaria del sud-est degli **U.S.A.**

A differenza di quest'ultima pianta, che porta dei grandi fiori, nel sorbo a brillare è il biancore delle foglie in procinto di liberarsi dalla stretta morsa delle brattee di gemme che le hanno originate e protette dal freddo dell'inverno (terza immagine).

Casera vecchia malga di Cjavalot



Ai piedi dei sorbi abbondano piccoli arbusti dai fiori profumati raccolti sulla sommità di nudi fusticini che appaiono come “stecchi”; per questo motivo sono nominati “fior di stecco” *Daphne mezereum*, quarta immagine. Alla fine aggiungo la registrazione (1 minuto) del canto d’un uccello ghiotto dei frutti del sorbo: tordo bottaccio *Turdus philomelos*. Se avete ancora un po’ di pazienza provate ad ascoltarlo in silenzio, ad occhi chiusi e immaginando di stare sdraiati sui teneri muschi di un bosco con maestosi alberi di abeti e faggi. *Sani a duc’*.



Daphne mezereum

Sorbi montani (Sorbus aria)



17 aprile 2020

Mi scuso per il disturbo, ma questa sera sono un po’ tardi perché ho appena finito di lavorare. Volevo comunque condividere le immagini di flora interessante rinvenuta oggi. Le immagini di oggi rappresentano due specie assai diverse fra loro anche se a grandi linee vegetano su rocce di natura calcarea. La prima, molto rara, (prima e seconda immagine) appartiene al genere *Pinguicula* che, come già detto i giorni passati per la *P. alpina*, è caratterizzato dalla capacità di utilizzare le sostanze azotate ricavate dagli insetti per la propria sopravvivenza.

Ed ecco cognome e nome di questa rara specie: *Pinguicula poldini* dedicata a Livio Poldini (1930 - ancora

Pinguicula poldini

vivente), uno dei fondatori della moderna fitogeografia (geografia vegetale) italiana. Cresce su rupi calcaree umide con stillicidio continuo; nel mondo la si trova principalmente nelle stazioni (posti localizzati) del **Friuli nelle Prealpi Carniche (Val d’Arzino, Val Tramontina)** ed anche in altre stazioni disgiunte del



Veneto (canale settentrionale del **Brenta, Alpi Feltrine, Valle Santa Felicità**) e del **Trentino** (in alta **Valsugana**). La seconda specie (terza immagine) è la *Primula auricola* che vive su rocce calcaree, ma diversamente dalla *Pinguicula* preferisce quelle asciutte. L’etimologia del genere *Primula* è presto

detto in quanto è una delle erbacee che, in dati ambienti, fioriscono prima di altre piante. Il nome della specie “auricola” deriva invece dalla forma arrotondata delle sue foglie che sembrano, un po’, alle orecchie degli orsi dal quale si ricava il nome comune di “orecchia d’orso”. *Sani*.



Primula auricola

18 aprile 2020

Oggi a casa, allora ho recuperato l’immagine di un fiore di pochi giorni fa e la foto di uccelli realizzata lo scorso anno dall’amico Bearzatto. La pianta rappresentata oggi (prima e seconda immagine) è l’*Oxalis acetosella* (acetosella) così chiamata perché ricca di acido ossalico che accumula come veleno per difendersi dalla “brucatura”, non tanto per scopi terapeutici. È una specie caratterizzata da foglie trilobate con lobi a forma di cuore, fiori bianchi con venature color lilla che si chiudono a campana in prossimità della sera o precedendo il brutto tempo. Questa erbacea dei boschi, commestibile e ricca di “vitamina C”, veniva utilizzata in grandi quantità dai carbonai e boscaioli per rendere meno insipide le insalate preparate con tante altre erbe di bosco alcune delle quali risultavano sgradevoli. La seconda foto identifica il *Pastor roseus* (storno rosa - dal piumaggio nero e rosa), uccello migratore che sverna nell’**Asia Tropicale**. Alla fine

di maggio, primi di giugno è possibile osservarne il passaggio anche in Italia, dove ha nidificato solo sette volte e quattro di queste in **Veneto** (fra la metà dell’ ‘800 e nel ‘900. Ultima documentata nel 1969). Le nidificazioni più importanti sono avvenute nel veronese tanto che da queste parti la specie è denominata “storlin de Villafranca”. A tal proposito basti ricordare che a **Villafranca** e dintorni, nel 1875, nidificarono migliaia di coppie di storno rosa le quali, per

alimentare i propri piccoli, catturarono milioni di cavallette, regolando in modo naturale una grossa invasione di questi *Ortotteri* che stavano distruggendo le colture in atto. Di questi eventi si possono trovare, “in internet”, gli scritti di Arrigoni degli Oddi ed Edoardo De Betta. Altra importante nidificazione, sempre nel veronese, avvenne nel 1908 nell’area compresa fra **Valeggio sul Mincio** e **Villafranca**; si parla di migliaia di coppie. *Sani a duc’*.



Oxalis acetosella



Pastor roseus

19 aprile 2020

Questa sera più immagini che parole - ma!!! - perché animale e fiore rappresentati sono conosciutissimi da tutti. Subito tre fotogrammi da filmato ed una foto di repertorio di merlo (*Turdus merula*) che ne rappresentano: il dimorfismo (merlo nero = merlo maschio; merlo marron chiaro = merla femmina); l'adattabilità all'ambiente urbano (nido su bombola di propano) che frequenta tanto quanto i boschi e le siepi; la passione per i frutti di sorbo *Sorbus aucuparia* (o degli uccellatori) di cui si è già detto. Famosa la "leggenda della merla" che, negli ultimi giorni di gennaio e primi di febbraio, considerati i più freddi dell'anno, si sarebbe rifugiata...

La quinta e la sesta immagine si riferiscono alla *Gentiana clusii* (genziana), specie presente nel nord Italia ed in Toscana che, assieme alle *Daphne*, era utilizzata per creare le prime composizioni floreali da riporre sui numerosi capitelli votivi presenti in ogni luogo.

Le genziane rappresentano una entità medicinale assai importante per le spiccate proprietà terapeutiche riferibili all'apparato digerente utilizzando specialmente le radici e rizomi essiccati (verdi sono un po' tossici) per preparare tinture madri, estratti fluidi e infusi. È importante ricordare che le piante o parti di queste vanno utilizzate solamente

e soltanto se perfettamente conosciute come specie e come proprietà.

A tal proposito segnalo che diverse volte mi è capitato di incontrare persone con piante e funghi tossici convinte di aver raccolto specie commestibili, felici di proporle a famigliari ed amici...

Augurando che tutti possano tornare presto alle proprie attività e libertà d'azione in sicurezza, un *Sani a duc'*.



Turdus merula

Gentiana clusii

20 aprile 2020

La giornata di oggi ha interrotto un periodo di siccità, ma non troppo, con precipitazioni deboli ma efficaci che hanno favorito la massiccia presenza diurna della *Salamandra salamandra* (prima e seconda immagine) che in questo periodo si riproduce deponendo uova, più spesso larve, in ruscelli dalle acque pure; nelle zone montane i piccoli vengono alla luce completamente sviluppati e in grado di condurre vita fuori dall'acqua. Le salamandre sono viscidie perché coperte da muco battericida che riduce la disidratazione e, avendo un gusto repellente, le difendono dai predatori. Il colore nero pezzato di giallo della salamandra (colorazione aposematica o di avvertimento) allerta le altre specie - solitamente predatori - del gusto sgradevole delle proprie carni. La terza e quarta immagine riguardano "l'erba dei porri" *Chelidonium majus* così nominata perché produce un lattice giallo/arancione che applicato sulle verruche "porri", per alcuni giorni, li fa sparire. Il lattice della celidonia è caustico, pertanto non va applicato alle mucose o negli occhi e nemmeno ingerito perché è ricco di composti ad elevata tossicità (c.ca 30/40 grammi d'estratto di celidonia sono sufficienti per procurare l'arresto cardiaco ad un uomo adulto). Alcuni prodotti derivanti dalla lavorazione di questa specie sono



Salamandra salamandra

utilizzati anche nei disturbi spastici delle vie biliari e del tratto gastrointestinale o come analgesici e sedativi a carico del sistema nervoso centrale. NATURALMENTE I TRATTAMENTI APPENA DESCRITTI VANNO FATTI SOLAMENTE SOTTO STRETTO CONTROLLO MEDICO. *Sani a duc'*.

Vincenzo

Bellissime storie Sandro, GRAZIE!!!



11,40

Chelidonium majus





21 aprile 2020

Oggi iniziamo con due immagini della *Gentiana verna subsp. verna* (genzianella di primavera) che da alcuni giorni punteggia di blu le praterie montane - coperte da erbe secche, alberi e arbusti privi di foglie - da farle sembrare un piccolo cielo stellato. Questi minuscoli fiori, che spuntano dal terreno ancora inumidito dal disciogliersi della neve, preannunciano l'inizio di una nuova stagione che auguro a Tutti possa essere di lavoro certo, libertà negli spostamenti e di spensieratezza. Le altre immagini sono rappresentative dell'orniello/frassinino minore *Fraxinus ornus*; in particolare: le prime due rappresentano il fiore raccolto a grappolo che in questi giorni inonda l'aria di un intenso profumo di vaniglia; la terza riguarda la

Fraxinus ornus (albero della manna)



Gentiana verna subsp. verna (genzianella di primavera)

foglia che è composta da un numero dispari di foglioline fino a un massimo di nove. Questa specie è anche denominata "albero della manna" perché durante i mesi estivi, da incisioni prodotte artificialmente su tronchi e rami, si ricava una linfa biancastra e zuccherina che a contatto con l'aria si solidifica.

La produzione di questa "manna" avviene soprattutto in Sicilia dove è utilizzata come dolcificante a scarso contenuto di glucosio e fruttosio (indicato per i diabetici), per ricavare blandi lassativi, utilizzati per gli infanti, e calmanti della tosse nelle bronchiti.

Sani a duc'.



22 aprile 2020

Una immagine di repertorio introduce il ramarro *Lacerta viridis*, un rettile che si nutre di insetti, uova d'uccelli, piccoli roditori, altri rettili ed anche di bacche ed erbe. Il maschio di questa grossa lucertola, che è più grande e colorato della femmina, ha un colore di base verde smeraldo con punteggiatura nerastra ed il ventre giallastro; durante il periodo degli amori (fine aprile-giugno), per far notare la propria forza e virilità, presenta la gola di un vivace colore azzurro. Un tempo ci raccontavano che il ramarro era pronto a difendere l'uomo dall'attac-



Lacerta viridis

co dei serpenti e tante altre storielle adattate al risultato che gli anziani si aspettavano di ottenere dai ragazzi più vivaci e disobbedienti. Il ramarro, se catturato da piccolo, è addomesticabile e si affeziona molto a chi lo alleva. La specie di flora della terza immagine è il camedrio alpino *Dryas octopetala*, un piccolo arbusto strisciante (camedrio = appressato a terra) dal fusto legnosetto che, formando estesi tappeti, colonizza macereti e ghiaioni calcarei dalle alte vette fino ai greti di pianura. Ha una corolla formata da otto petali (talvolta dieci) da cui deriva il nome della



Dryas octopetala

23 aprile 2020

Alcune immagini per presentare due specie viventi del **Parco Naturale Dolomiti Friulane** che sono entrate nella storia delle genti del posto e dei turisti che visitano questi luoghi. Le prime tre ritraggono la radichella vescicolosa *Crepis vescicaria*, una specie comune negli ambienti antropizzati e ai margini dei coltivi che vive fino ai 1200 m s.l.m. del

piano montano. Le persone sono affezionate a questa specie, come cicoria e tarassaco comune (stessa Famiglia Botanica, proprietà e delicato sapore amarognolo) per motivi:

- culinari (utilizzo della rosetta basale che si può consumare cruda in insalata, da sola e nelle mistricanze, oppure lessa e condita a piacere; assieme ad altre ver-



dure viene utilizzata per preparare brodi vegetali, tortini e frittate);

- officinali, avendo proprietà depurative del sangue, diuretiche, ipoglicemizzanti e disintossicanti.

Le rosette basali di questa specie si possono confondere con quelle di altre specie della stessa Famiglia (Asteraceae, due già dette) o di altre Famiglie (es. Brassicaceae) generalmente commestibili; comunque, per evitare brutte sorprese, è bene assicurarsi dell'identità delle piante con all'aiuto di persone esperte in materia.

Le due immagini di animale riguardano una specie reintrodotta nell'area del **Parco Naturale Dolomiti Friulane** nella seconda metà degli anni '80 del secolo scorso e che si è ben adattata espandendosi su tutto il territorio protetto fino a raggiungere alcune centinaia di capi. Si parla dello stambecco *Capra ibex* che grazie alle reintroduzioni troviamo nuovamente su tutto l'arco Alpino. In questi ultimi anni, nell'area in questione, lo stambecco e con lui il camoscio hanno conosciuto una parassitosi che li ha condotti alla decimazione (mortalità fino al 90% con stambecchi ridotti a poche decine e camosci a poche centinaia).

Questa malattia denominata "rogna sarcoptica" o scabbia è causata da un minuscolo acaro che svolge parte del ciclo vitale sotto la cute dell'animale dove le femmine scavano gallerie,



Crepis vesicaria (Radichella vescicolosa)



Capra ibex



emettendo anche tossine, per raggiungere il derma e deporvi le uova dalle quali si origineranno larve. Gli animali colpiti si grattano insistentemente e si strofinano su tronchi e rocce arrecandosi ampie lesioni entro le quali si sviluppano infezioni con conseguente debilitazione e morte dell'animale. Per finire, bisogna dire che, come tutte le cose brutte,

anche questa "rogna" è terminata e gli animali si stanno riprendendo pure in termini numerici.

Con la consapevolezza che anche la pandemia che affligge tutta l'umanità sarà rallentata, si ritornerà ad una proporzionata normalità e presto sarà trovata una adeguata protezione e cura contro COVID-19.

Sani a duc'.

24 aprile 2020

In questo periodo nei prati magredili del **Cellina**, si osservano decine di fiori variamente colorati e profumati appartenenti ad altrettante specie. Alcune, come la *Sanguisorba minor* o *Poterium sanguisorba* della prima immagine, sono comuni, altre rare o rarissime. A proposito della sanguisorba si evidenzia che il nome significa assorbire/fermare il sangue; infatti la pianta, strofinata su piccole ferite, svolge azione antiemorragica.

La seconda immagine ci introduce la *Ophrys sphegodes* (tradotta dal greco in "sottile come il corpo di una vespa"), una orchidea assai rara che vive nei prati magri del nord **Italia** (esclusa **Valle D'Aosta e Liguria?**), **Lazio e Sicilia**.

Le tre immagini di chiusura (l'ultima: primo piano con adulto del coleottero *Tropinota hirta* che si nutre di fiori) riguardano una specie più rara, originaria delle **steppe Eurasiatiche**, denominata *Crambe tataria* (krambe=cavolo e tataria=dei Tartari o popolo delle steppe).

In Italia la si trova solo nella alta pianura calcarea e magredile/steppica del **Friuli Occidentale**. In **Friuli** la hanno introdotta gli Ungari, forse per coltivarla e cibarsene, durante le loro invasioni avvenute intorno all'anno 1000. I germogli e le foglie fresche sono commestibili e hanno un sapore di cavolo verza. La specie è biennale:



Sanguisorba minor o Poterium sanguisorba

il primo anno sviluppa fusto, rami e foglie; il secondo anno fiorisce, rilasciando un intenso profumo, e poi fruttifica. Quando i frutti sono maturi la pianta, già secca, si stacca alla base per opera del vento e rotola sul terreno disperdendo i semi. Sembra di assistere alle scene dei film western



Ophrys sphegodes

quando si vedono rotolare cespugli nei vasti spazi desertici. Per questa particolarità i Cechi hanno soprannominato la Crambe come "corridore delle steppe".

Sani a duc' e buon weekend.

Gabriele

Grande Sandro sei dei nostri e sei anche di tutti quelli che amano cantare in coro 21,40



Crambe tataria

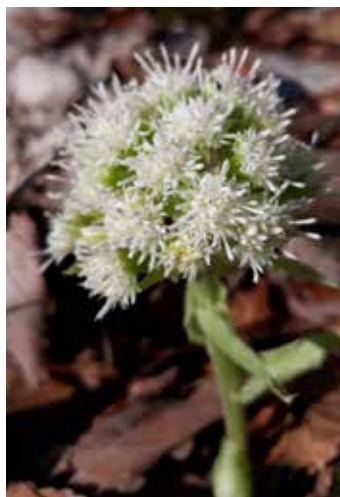
Adulto del coleottero Tropinota hirta

26 aprile 2020

Apriamo la serie di immagini con due foto di faggi centenari dai fusti contorti: il primo vive al limite superiore di elevate pareti, su una cresta rocciosa; il secondo vive in una bella faggeta e sfrutta come supporto un grande masso calcareo. Le due immagini successive si riferiscono al *Petasites albus* (farfaraccio bianco), così chiamato perché i bambini utilizzavano le larghe foglie per costruire "effimeri" cappelli (petasites = cappello) ed il colore del fiore è bianco. Questa specie, che vive in luoghi umidi e fiorisce prima di fogliare, è appetita da camosci e stambecchi. Nella medicina popolare è usato per la sua proprietà di guarire/cicatizzare le ferite, calmare stati nervosi o dolorosi e per l'azione calmante della tosse.



Faggi centenari



Petasites albus



Salix caprea

L'ultima immagine si riferisce alla infiorescenza maschile del *Salix caprea* (salix=vicino all'acqua e caprea = foglie e corteccia appetita dalle capre) Questa specie, che porta fiori maschili e femminili su piante separate (specie dioica) ha la corteccia ricca di sa-

licina dalla quale si può ricavare l'acido salicilico. Il *Salix caprea* possiede le stesse proprietà medicinali dell'acido acetilsalicilico meglio conosciuto come aspirina.

Sani a duc'.

Pietro
A me basta sentire : "al limite superiore di elevati pareti.." per sciogliermi!
Sandrone il nuovo Piero Angela 20,12

Allium ursinum



27 aprile 2020

Subito due immagini: un fiore molto conosciuto - narciso selvatico *Narcissus poeticus*, che in questi giorni si fa notare nei prati e pascoli; un pezzo di legno di faggio attaccato da agenti fungini/ carie brune che degradano il legno e lo "fanno arrossire".

Proseguendo, tre immagini dell'aglio ursino *Allium ursinum* che, nelle zone umide con terreni argillosi e sabbiosi ombreggiati da boschi e siepi, occupa ampi spazi diffondendo nell'aria un intenso profumo di... aglio. È una pianta "parente" di tulipano e giglio *Liliaceae* che viene utilizzata come specie medicinale e in cucina dove si usano tutte le parti della pianta.

Con il bulbo e le foglie si insaporiscono sughi o carni e si preparano vellutate, minestrone, frittate e tante altre pietanze; il fiore impastellato e fritto è una ghiottoneria. Come medicinale è considerato fra i migliori antibiotici e antisettici naturali nella lotta a batteri e molti altri microrganismi come funghi.

Narcissus poeticus



Agenti fungini/carie brune

Questa specie ha anche proprietà depurative, antispasmodiche e contribuisce ad abbassare la pressione sanguigna. In Italia lo si trova in tutte le regioni ad esclusione della **Sardegna**. Sani a duc'.

Francesco
Bello guardare i particolari..... buonanotte a tutti e sani all'uomo delle foreste 20,37



Allium ursinum



28 aprile 2020

Alle volte, quando in quota si attraversano silenziose vallette nivali, si ha la sensazione di essere osservati dalle minuscole creature che abitano questi ambienti. Oggi ne ho incontrata una: magico essere dai tanti occhi (ingrandire la prima immagine) che mi ha fissato e invitato a guardare le gemme di rosso rubino che vantano i rami di larice, ancora senza aghi (seconda immagine = infiorescenze femminili che



diventeranno “pigne”). Oltrepasati i larici delle meraviglie, su un masso che spunta dalla neve, un'altra sorpresa: minuscoli calici bordati di rosso *Lichene* detto *Cladonia sp.* della terza immagine che sembrano preparati per l'aperitivo dei Salvans (folletti dei boschi). Nel bosco, frammenti di cielo accendono gli smorti colori delle foglie ed erbe secche: è l'*Omphalodes verna* o ombelico di primavera (verna) perché la pianta al centro del fiore presenta un tubo corollino che pare un ombelico. Il bordo della apertura è a forma di stella. Piccole e grandi, belle o brutte, le creature della natura portano con sé i se-



Fiore femminile di larice

greti di “Evoluzione” che li ha arricchiti di forme, colori, profumi, sapori, funzioni e... *Sani a duc'.*



Lichene detto Cladonia sp.



Omphalodes verna



29 aprile 2020

“Rosso di sera bel tempo si spera” come nella prima immagine che impressiona l'ingresso della **Val Cellina** alle ore 20,10 di oggi. Oggi... una giornata di pioggia con sprazzi di luce ad illuminare i colori dei prati dei muri a secco (senza leganti di calce o cementizi costruiti nel passato) e dei fiori che li abitano. La seconda e terza immagine raffigurano la falsa pratolina *Bellidastrum michelii* simile alla “margherita”, ma di minori dimensioni. La specie, come tutti i *Bellidastrum*, simboleggia purezza, semplicità e modestia, ma anche fedeltà e pazienza. Nella tradizione popolare i suoi petali fungevano/...gono da contatore delle emozioni dirimendo le importanti que-

stioni dell'innamoramento del partner attraverso la lotteria dei petali (m'ama non m'ama). La terza fotografia è l'esatta copia della pianta denominata *Geranium phaeum* o geranio stellato che viene utilizzato per creare medicinali adatti a combattere lo stress, l'herpes, la ritenzione idrica e come antinfiammatorio. Le foglie sono impiegate per creare creme da utilizzare come anti sudore e anti micotiche della pelle. *Sani a duc'.*

Alberto



20,39

Denis

Fate i bravi e buonanotte. 😊

Ps. Io comunque sto ancora aspettando le foto di Sandrone.

20,42



Geranium phaeum

Bellidastrum michelii

30 aprile 2020

Quando si cammina nell'ambiente naturale capita di osservare strani insetti come il *Meloe violaceus*, un coleottero privo di ali/attero con un grande addome (prima immagine). Di strano, questo insetto ha pure il ciclo vitale che inizia con la deposizione, da parte della femmina, di migliaia di uova nel terreno e prosegue con la risalita delle larve dette triungolino (tre unghie) su fiori di colore giallo - prevalentemente tarassaco/dente di leone -. Da questa postazione le larve si aggrappano alle api, in cerca di nettare come l'ape mellifera o domestica, che a loro insaputa le condurranno dentro l'alveare dove occupano le cellette che

custodiscono le uova dell'immenottero. Per le uova delle api non c'è scampo perché saranno mangiate dalle larve di *Meloe* assieme a polline, nettare e miele; questo nutrimento le farà crescere e trasformare in pupa ed infine in insetto adulto.

Meloe violaceus



I *Meloe violaceus*, quando sono disturbati, emettono da alcune ghiandole una sostanza velenosa e puzzolente, la “Cantaridina”, che fa allontanare i predatori. La terza e quarta immagine raffigurano l'uva di volpe, una specie presente in tutte le regioni

dell'Italia continentale ad esclusione della **Puglia**.

È una pianta che contiene molte sostanze tossiche; particolarmente pericolose sono le sue bacche (colore nero-bluastro), che molta gente raccoglie convinta siano frutti di bosco commestibili. Il nome latino *Paris quadrifolia* indica che la specie ha un numero pari di foglie, precisamente quattro e rarisimamente cinque.

Sani a duc'.



Paris quadrifolia



1 maggio 2020

Per i Greci era sinonimo di forza e resistenza, per i Romani era la pianta che dava vita e energia, nel calendario degli alberi dei Celti lo si festeggia il 13 maggio e in Francia si pensava che le spine della corona di Cristo fossero di... . Sì, è proprio lui il biancospino *Crataegus* -1 - *monogyna* - 2 -, che significa: - 1 - pianta dalle forti



Crataegus monogyna

spine che tengono lontane le capre e - 2 - frutto contenente un solo seme. Il biancospino (prima immagine) è una pianta che si trova in ogni siepe e boschetto di pianura o collina, diversamente dalle orchidee nostrane rappresentate nelle successive immagini, che preferiscono i prati assolati con poco suolo. La prima Orchidea è la *Neotinea tridentata* che troviamo in tutta Italia ed è caratterizzata da infiorescenze composte da fiori con il labello trilobato/tridentato.

La seconda Orchidea è la *Orchis militaris* che in Italia vive solo nelle regioni del centro e del nord. L'etimologia del nome di Genere deriva per la comparazione, che gli antichi Greci avevano fatto fra la forma dei rizotuberi del fiore con quella dei tes... li umani, mentre quello della Specie tiene conto della forma dei singoli fiori che sembrano!!! delle teste coperte da un elmo. *Sani a duc'*.

Orchis militaris



Neotinea tridentata



Dolomiti Friulane, Cima dei Preti a destra, a sinistra Cima Frati e monte Duranno vista da Casera Lodina, Cimolais.



2 maggio 2020

In tutta Italia le persone che oggi possono muoversi godranno del profumo emanato dai bianchi fiori a grappolo della "cassia" *Robinia pseudoacacia* (falsa acacia - prima immagine) introdotta a **Parigi** come specie ornamentale all'inizio del 1600 dal **nord America**. È una specie d'albero da tutti conosciuta per il miele d'acacia, le dolose spine delle giovani piante e rami, la bontà dei fiori fritti la sua rusticità e la durezza del legno. Di quest'ultima caratteristica dell'acacia sa qualcosa il picchio rosso maggiore *Dendrocopos maior* = colpitore del legno, più grande del "minor" che per preparare il nido, servendosi dell'appuntito e forte becco, sfida la tenacia delle sue fibre. Le tre immagini di oggi (ricavate da un filmato realizzato lo scorso anno "in data odierna") rappresentano questo uccello che è diventato famoso nella letteratura o cartoon come il "Picchio Piripicchio", "Picchio e Papicchio" e Woody Woodpecker, che per piacere alla sua Winnie W. distruggeva, con amore, ogni cosa incontrasse sulla sua strada... con il becco... Il becco, sempre il becco, arma e attrezzo, che abbinato alla lunga lingua appiccicosa è l'arma vincente per la sopravvivenza del pic, picot, becazochi o becalegn. Sono solo alcuni nomi comuni per indicare questo uccello che per evitare di diventare "scemo",



Robinia pseudoacacia

a causa delle continue vibrazioni a cui è sottoposto il suo già piccolo cervello, dal continuo battibeccare, si è fatto aiutare da "Evoluzione". La soluzione, seppur temporanea per qualche milione d'anni, è stata semplicemente quella di creare un ammortizzatore di vibrazioni, fornendo il cranio del picchio di uno spazio vuoto fra le ossa frontali. Uno spazio che serve anche per riporre buona parte della lunga lingua con il fine d'evitargli di "beccarsela".

La terza immagine ci fa vedere il picchio che esce dal nido con del "materiale di scarto" nel becco a rappresentare la cura che ha questo volatile per la pulizia della



casa dove alleva la sua prole. *Sani a duc'* è un augurio che possiate, in questo periodo di costrizioni, vivere a pieno le ricchezze che ci offrono gli spazi prossimi al nostro/vostro nido.



Dendrocopos maior



3 maggio 2020

In questo periodo chi passeggia lungo il margine delle siepi, dei boschi e nelle loro radure, dove ci sono terreni umidi e argillosi o ricchi di sostanza organica/humus fresca, può osservare una massiccia presenza di piante che sembrano ortiche.

Si tratta della falsa ortica maggiore o *Lamium orvala* (*Lamium* = dal greco "fauci o gola" per l'aspetto del fiore, prima e seconda immagine). A proposito del nome del genere alcuni autori lo derivano dal mito greco della regina di Libia: la bella Lamia, figlia di Poseidone.

Si racconta che Lamia fece innamorare Zeus dal quale ebbe diversi figli, ma Era (moglie del capo dell'Olimpo) scoprì la tresca e si vendicò del torto subito, condannandola alla insonnia eterna e togliendo la vita a tutti i figli avuti col Dio del



Polyommatus bellargus

cielo e del Tuono. Lamia devastata dal dolore per quanto accadutole si ritirò in solitudine in una grotta e divenne un mostro che mangiava bambini (come sembra fare il fiore della falsa ortica maggiore quando un bombo entra nel tubo della corolla per ingozzarsi di nettare) consolando se stessa con il dolore afflitto a tutte le altre madri della Terra.

Passeggiare in ambiente aperto sui prati magri calcarei e asciutti, dove crescono le *Fabaceae* (Leguminose) come l'*Hippocrepis*, il ginestrino o le coronille, permette di osservare numerose farfalle tra le quali, seppur piccola, si fa notare la *Polyommatus bellargus* o lisandra azzurra (terza immagine - posata su *Crambe tataria*) che ad ali aperte mostra una colorazione di un brillante blu cielo. Questo Genere di Lepidotteri ha due generazioni annuali,

la prima in questo periodo fino a giugno e la seconda tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno; i loro bruchi hanno come piante nutrici le *Fabaceae* (Leguminose) che abbondano nei prati magri calcarei nei periodi indicati. *Sani a duc'*.



Lamium orvala



4 maggio 2020

Questa mattina nell'alta pianura pordenonese il cielo si presentava di un bel colore blu, come il blu della *Polyommatus bellargus* descritta ieri (prima immagine), e nei prati dei **Magredi** splendevano gli Iris cengialti (seconda immagine). Questa pianta che si rinviene nelle regioni nord orientali Italiane ed in **Lombardia** (endemica con areale tra il **bresciano** e il **Carso sloveno**) cresce su terreni rocciosi o prati magri calcarei.

- Il nome del genere Iris, richiama la messaggera degli Dei ("Iride" della mitologia greca) che attraversava il cielo vestita di iridescenti gocce di rugiada dando vita a estesi arcobaleni.

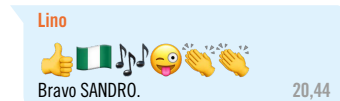
- Il nome della specie deriva da quello del monte "Cengio Alto", elevazione nei pressi di **Rovereto (Trentino)** e luogo classico/caratteristico di presenza per questo Iris.

Ma, in questa splendida giornata, ha voluto farsi notare anche la Pavoncella *Vanellus vanellus*, uccello dal caratteristico ciuffo sul capo (terza immagine) arrivato dalle nostre parti dall'**Africa**

Polyommatus bellargus



del Nord per nidificare ed allevare i suoi pulli (quarta immagine: nido con uova mimetiche - quinta immagine: femmina in cova). Il nome italiano "Pavoncella" fa riferimento al colore del piumaggio del dorso, che si presenta con riflessi bronzeei, come in quello del Pavone. *Sani a duc'*.



5 maggio 2020

Chi, in questo periodo, cammina nei boschi montani di faggio può sorprendersi nel vedere gli scarponi tingersi di giallo verdino; nulla di strano, è il colore rilasciato dal polline dei fiori maschili di faggio (amenti/infiorescenze sferiche - prima immagine) che, strappati ai rami dal vento, planano a terra tra le foglie secche. Le stesse foglie fanno anche da tavolozza dei colori per le specie della flora caratteristica delle faggete, come il porpora-violetto della dentaria a cinque



Iris cengialti

Vanellus vanellus



Cardamine enneaphyllos

foglie *Cardamine pentaphyllos*, seconda immagine, e il giallo pallido della dentaria a nove foglie *Cardamine enneaphyllos*, terza immagine.

Il nome del Genere *Cardamine* deriva dal greco e significa (difende il cuore), perché in antichità si supponeva che queste piante avessero proprietà cardiotoniche. Le foglie secche, che opportunamente trasformate da milioni di organismi che vivono nella lettiera diventeranno humus, con il loro scricchiolare sotto il peso dei visitatori dei boschi o di predatori selvatici svolgono anche il compito di allarme/avvertimento nei confronti di animali come il capriolo *Capreolus capreolus*, (immagine quat-



Capreolus capreolus

tro) che ha molti "nemici". Questo ungulato erbivoro appartenente alla famiglia dei Cervidi (maschi con palchi/corna - con caduta e ricrescita annuale - e femmine prive di palchi/corna) è molto schivo per cui rimane perlopiù nascosto nel fitto del bosco spingendosi in radure e prati aperti solo per ricercare il cibo. Buona notte e *Sani*.

Cardamine pentaphyllos



6 maggio 2020

Nei prati da fieno naturali (prati stabili naturali su terreni non dissodati), che in questa stagione si arricchiscono dei profumi delle erbe e di colori come il giallo dei ranuncoli, il bianco ed il rosso dei trifogli e il blu della salvia dei prati *Salvia pratensis* (prima immagine), spun-

tano qua e là le affusolate infiorescenze a spiga della piantaggine pelosa *Plantago media* (seconda immagine), specie presente in tutta **Italia** ad esclusione delle isole di **Sicilia** e **Sardegna**.

Questa erbacea, nota sin dall'antichità per le sue proprietà terapeutiche in caso

Salvia pratensis



Amenti/infiorence maschili di faggio

di ferite e irritazioni cutanee, punture d'insetto e infiammazioni dell'apparato respiratorio, è coprotagonista con altre erbe comuni (tarassaco, gramigna ecc.) di un famosissimo acquerello dipinto nel 1503 dal pittore rinascimentale Albrecht Durer e intitolato "La zolla". Questo dipinto può essere letto come la rappresentazione della ricchezza di specie (biodiversità) riscontrabili in una piccola superficie di natura come è per l'appunto la zolla di un prato naturale/stabile. Nei prati stabili la grande varietà di specie vegetali favorisce la presenza di molte specie di animali ed in particolare di insetti Lepidotteri come la *Coenonympha pamphilus* che vediamo, nella terza imma-



Plantago media gine, appoggiata su una erba delle graminacee (piante nutrici) dove depone le uova e di cui si nutrono avidamente i suoi bruchi. *Un Sani a duc' no se lo niegia a nesun.*

Gino



21,39

Decimo

Viviamo in un territorio di cultura in scienza e arte...sani SANDRONE.

21,54



Coenonympha pamphilus

7 maggio 2020

In questi ultimi anni le persone che raccolgono piante selvatiche, per scopi alimentari e salutistici, sono sempre più numerose, ma capita di incontrare anche qualcuno che, per recuperare storici impieghi di alcune specie, prende erbe poco considerate come il caglio bianco *Galium album*, prima immagine. Questa specie, caratterizzata da infiorescenze a pannocchia costituite da fiorellini bianchi del diametro inferiore ai 5 mm, viene usata da taluni per cagliare/"coagulare" il latte, secondo l'antica tradizione dei pastori, e preparare particolari formaggi.

All'immagine del caglio bian-

co seguono due fotografie di codibugnolo *Aegithalos caudatus* = Cincia dalla lunga coda, (seconda immagine), un uccello vivace dal richiamo sussurrato - un "srih-srih-srih" ripetuto.

Durante l'inverno il codibugnolo si raduna in piccoli gruppi (5 - 20 soggetti) che si possono osservare anche nei parchi e giardini urbani. In primavera, sciolto il gruppo, per i piccoli Passeracei inizia la stagione degli accoppiamenti e la costruzione del nido, terza immagine, nido su ginepro, che può durare fino a 20 giorni. Il nido, a forma di sacca ovale con una piccola apertura sulla sommità, viene sospeso sui rami di cespugli e alberi ed è

Galium album



realizzato con muschi, licheni, penne, lanugini (pappi dei pioppi e altre piante) e peli tenuti assieme da ragnatele. L'interno è foderato con almeno 200 piume di ogni specie d'uccello che tengono calda e morbida la camera di cova dove saranno deposte da 6 a 10 uova. *Sani a duc'.*



Aegithalos caudatus



8 maggio 2020

Nella notte passata si è potuta osservare l'ultima "super Luna" del 2020 (la luna era distante dalla terra solo 361.184 km contro una media di 384.400 km). Questa Luna (prima immagine) è anche la "Luna dei fiori" per le persone che li amano e, fin dalla antichità, per gli "Indiani" nativi d'America come gli Algonchini oggi presenti in alcune "riserve" del **Canada**. Questi indigeni, che conoscevano, fra gli altri, i fenomeni del cielo e quelli legati all'avvicinarsi delle stagioni, associavano la luna di maggio alla rinascita della natura per la abbondanza delle fioriture tipiche di questo mese. I fiori che in questi giorni abbondano nei prati sono molti ma quelli famosi perché legati, nelle credenze popolari, alle fortune degli uomini sono i trifogli..., pardon i quadrifogli o trifogli anomali. L'anomalia sta nella rarità della presenza di quadrifogli (1% Uno su 1000? Uno su 10.000? Gli statistici propongono dati discordanti ma tutti vicini alla realtà) e questa rarità ha



Trifolium montanum

Trifolium pratense



stuzzicato la fantasia di tanti che hanno alimentato la mitologia del quadrifoglio, quasi fosse una specie a sé stante, come propiziatorio di fortuna in amore, denaro e salute. Le immagini due e tre rappresentano due specie di Trifogli: il primo *Trifolium montanum* ed il secondo *Trifolium pratense*. Nelle praterie di pianura con presenza di siepi o cespugli, in questi giorni, non è raro osservare un uccello che trascorre la gran parte della giornata appostato sulla sommità di cespugli, alberelli e pali a perlustrare il terreno

in cerca del suo cibo preferito, vale a dire insetti vari, lombrichi, vermi e ragni. Per la caratteristica posa appena descritta, il volatile (quarta immagine) è comunemente denominato "saltimpalo" e nella elaborata traduzione dal latino del nome scientifico di *Saxicola torquatus* si ricava che costruisce il nido in cavità del terreno anche fra i sassi.

La luna questa sera ha tardato a farsi vedere così come ho fatto io a farmi vivo, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. *Bona gnuot e Sani a duc'*.



Saxicola torquatus

9 maggio 2020

La natura è magica perché esprime tutta la sua forza e bellezza in ogni habitat del nostro pianeta (naturale o artificiale), come la fauna incontrata oggi lungo il corso di un meraviglioso torrente e sul muro edificato dall'uomo per scopi agricoli e commerciali. Nelle fresche e cristalline acque del torrente, in una pozza vicino a una meravigliosa forra (prima e seconda immagine), si è fatta vedere una giovane *Natrix natrix* che, come si nota nella terza e quarta immagine, ha un collare bianco-giallastro dietro la testa a cui deve il nome comune di biscia dal collare. Questo innocuo rettile, dalle pupille rotonde e ampie scaglie sul capo, si spinge nell'acqua o in ambienti umidi sulla terraferma per cacciare le prede di cui si nutre, come rane, pesciolini, tritoni, lucertole e piccoli roditori. La



natrice se viene disturbata o aggredita dai suoi predatori e non ha la possibilità di fuggire si difende adottando diversi sistemi di dissuasione come soffiare e lanciare falsi attacchi a bocca spalancata (aspetto terrifico) o fingendo di essere morta (tanatosi) e contemporaneamente secernere sostanze maleodoranti che, "schifandoli", allontanano gli assalitori.

A lato di una impalcatura, su un muro di blocchi cementati appare in volo, si aggrappa alla parete e poi scompare dentro un buco di pochi centimetri un uccello più piccolo di un merlo con una evidente striscia nera che attraversa gli occhi come una maschera alla Zorro. Neanche a dirlo è il picchio muratore *Sitta europaea* che in un frenetico andirivieni porta insetti per nutrire i suoi nidiacei (quinta imma-

gine) e ripulisce il nido dalle sporcizie. Il picchio muratore, a dispetto del nome, non appartiene alla famiglia dei picchi ma viene accostato a questi per alcuni suoi comportamenti, come quello di allevare i nidiacei in cavità (nidi già preparati e non scavati in proprio come fanno i picchi) e di picchiettare con il becco, ma per aprire i gherigli dei frutti secchi dei quali è composta la gran parte della sua dieta autunnale ed invernale (il nome inglese è Eurasian Nuthatches cioè "spaccanoci") e non per stanare larve dai fusti che è prerogativa dei picchi.

L'appellativo "muratore" deriva dalla abitudine di adattare il foro d'entrata del nido alle proprie dimensioni cementandolo con "malta" fango impastato. *Sani a duc'*.



Sitta europaea



10 maggio 2020

In questo periodo, anche nei centri abitati, si sente il "cù - cù cucù" del cuculo (*Cuculus canorus*), prima immagine di giovane cuculo scattata lo scorso anno che

esprime tutta la sua felicità nel vedere il suo pulcino sano e ben nutrito. Al contrario, il codiroso maschio posato su una antenna TV (seconda immagine, si noti la coda rossa) è assai sfidu-

ciato perché deve faticare a trovare gli insetti necessari per imbeccare un pulcino mai sazio. Questa è la storia comune a tutti i cuculi che non covano né allevano i pulcini ma li affidano alle cure *Natrix natrix*



prattutto cannareccioni, cannaiole nelle zone umide e cince, codirossi e averle nei boschi o centri abitati). Nei fatti, succede che la femmina del cuculo depone un proprio unico uovo fra quelli della specie che l'ha adottata. Dopo la schiusa, il pulcino che nascerà, aiutandosi con il dorso, si sbarazzerà delle altre uova non ancora schiuse o dei pulcini appena nati, rimanendo solo soletto a godersi le prelibatezze portate dai genitori adottivi.

Le due specie citate hanno in comune il fatto di essere migratrici regolari che svernano in **nord Africa** e raggiungono l'Italia nel mese di aprile per la riproduzione.

A proposito del cuculo, nelle regioni del nord-est ed in particolare in **Friuli**, se uno maritandosi va ad abitare a casa della moglie si dice che è andato "a cuc".

Proseguendo con la presentazione della flora appartenente al Genere delle Primule, nella terza e quarta immagine vediamo la *Primula wulfeniana* che comincia a fiorire in questo periodo in zone rocciose e umide. La specie, che in Italia si trova endemica solo nelle montagne del **Veneto orientale** e del **Friuli Venezia Giulia**, è stata dedicata a Franz Xavier von Wulfen (1728-1805), un gesuita austriaco (geologo, botanico, mineralogista, alpinista e matematico) che studiò la flora delle **Alpi orientali**.

Sani a duc'.



Cuculus canorus



Codirosso



Primula wulfeniana



Primula wulfeniana



Silene dioica

11 maggio 2020

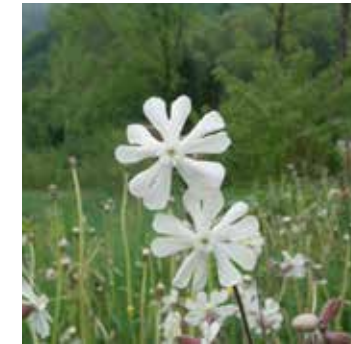
Nell'Olimpo della mitologia greca, fra i figli di Zeus, ce n'era uno di nome Dioniso (Bacco per i Romani) che era l'unico dimorante sul monte sacro a non avere due divinità come genitori (la terrestre madre Semele era figlia di Cadmo Re di Tebe). Dopo una infanzia piuttosto movimentata Dioniso fu consegnato da Hermes (messaggero degli dei) a un tal Sileno perché lo educasse. Sileno, che era un satiro e spirito della spremitura dell'uva, si

curò del giovane divino intradandolo a dovere sulla via che lo condusse a diventare il venerato dio della viticoltura e dell'ebbrezza.

Dalla mitologia greca apprendiamo anche che Sileno era spesso ubriaco e per il gran bere si era imbruttito e aveva gonfiato il ventre; questo ultimo particolare pare abbia convinto alcuni botanici a legare il nome di un genere di piante (*Silene*), che presentano il calice rigonfio e panciuto, a quello del satiro.

Le tre immagini realizzate oggi rappresentano altrettante specie di *Silene* che sono in successione; *Silene latifolia*, *Silene dioica* e *Silene vulgaris subsp. commutata*.

La specie *vulgaris* è particolarmente apprezzata in cucu-



Silene latifolia



Silene vulgaris

na come verdura cotta o per preparare risotti, zuppe, frittate, ripieni per paste come i ravioli e... . Come specie officinale è usata per la sua azione lassativa, diuretica e depurativa del fegato.

I bambini di un tempo giocavano con i fiori di *Silene vulgaris* (bubbolini o stringoli) schiacciandoli contro la mano o sulla fronte per provocare uno scoppietto; que-

sto semplice divertimento ha determinato alcuni nomi comuni come "sclopit", "sclopét", "schioppetti", "sciupet". *Sani a duc'.*

Luciano
Sani SANDRONE, molto belle le foto!
Continui a meravigliare... 21,54

Sergio
👍👍🎵🇮🇹🎵 21,39

12 maggio 2020

"Chi trova un amico trova un tesoro". Blek era un tesoro per Lorenzo e Lorenzo per Blek (prima immagine), una simbiosi che ha permesso a entrambi di aiutare chi, per vari motivi, si è trovato

in difficoltà in montagna. Blek, come dicono gli Alpini, è *andato avanti* e noi, oggi, lo vogliamo ringraziare per il gratuito servizio che ha svolto assieme al suo amico Lorenzo, e ricordarlo con

la seconda immagine che lo vede lavorare sulla neve per il Soccorso Alpino in valanga. Anche oggi la natura ci ha offerto la possibilità di osservare altre specie vegetali spontanee come il *Viburnum*



opulus e il *Viburnum lantana* (rispettivamente terza e quarta immagine) e animali come il muflone. I viburni sono specie conosciute dall'uomo fin dall'antichità e sono stati utilizzati come arbusti decorativi, legacci per le fascine e per costruire cesti. Il viburno fu utilizzato anche in tempi preistorici per realizzare le aste delle frecce, come quelle rinvenute quando sul monte Similaun venne alla luce Ötzi, l'uomo che visse nel 3300-3100 a.C.. Il muflone *Ovis aries musimon* detto anche "pecora selvatica" è un bovide selvatico che in Italia era diffuso solo in Sardegna e ora, a seguito di successive introduzioni, lo è in molte altre regioni. *Sani a duc'*.



Viburnum lantana



Viburnum opulus



Ovis aries musimon

Franco

Ma quante ne sai! 🇮🇹 20,19



Picea exelsa



13 maggio 2020

La forte umidità e la pioggia caduta oggi non favoriscono l'arrampicata sugli alberi, ma per osservare alcune meraviglie offerte dalla natura un piccolo sforzo lo si deve fare. Ecco che salendo su un abete rosso *Picea exelsa* di 90 anni, raggiunti i rami più alti, si possono ammirare:

- i nuovi rametti (prima immagine) con l'apice ancora avvolto dalla cuffia che li ha protetti da patologie, temperature estreme e disidratazione;
- macrosporofilli o infiorescenze femminili (seconda immagine) che sono riuniti a gruppetti di 3 - 4 ed eretti all'apice dei rami (penduli a maturazione);

- microsporofilli o infiorescenze maschili, terza immagine, che sono coni lunghi fino a tre centimetri, posizionati sui rami dell'anno precedente o alla base dei coni femminili. La specie di flora erbacea rappresentata nella quarta e quinta immagine è la *Saxifraga rotundifolia subsp. rotundifolia* (*Saxifraga* = frange i sassi) che vegeta in boschi ombrosi e ai margini dei ruscelli, su rupi e terreni sassosi ricchi di humus e umidi. L'umidità e le temperature miti di oggi favoriscono la presenza delle chiocchie *Helix pomatia*, sesta immagine, molluschi terrestri con occhi portati sui due più lunghi tentacoli del capo (i più corti sono organi sensoriali tattili).

Rispetto alle lumache, le chiocchie sono dotate di conchiglia (struttura protettiva esterna fatta da lamine di carbonato di calcio immerse in una sostanza proteica - conchiolina -) a spirale con normale senso di avvolgimento destrorso (orario) e raramente antiorario. Le conchiglie, per la diversità di forme, grandezza e colori, caratterizzano le diverse specie di molluschi con "casa" al seguito. *Sani a duc'*.



Helix pomatia



Saxifraga rotundifolia

14 maggio 2020

Nella valle le nebbie notturne rimandano la luce riflessa della luna verso il cielo (prima immagine) e, su in alto, nei pascoli montani i fiori si preparano a festa aprendo le corolle per farsi visitare dal vento e riconoscere dagli insetti che, come atto d'amore e di vita, si prodigano per il mantenimento delle specie favorendo la riproduzione. Fra le piante fiorite in questi giorni si fanno notare la bianca *Pulsatilla alpina subsp. alpina* (seconda immagine), apprezzata come specie ornamentale e conosciuta comunemente come "anemone alpina", e la esile campanella color violaceo

denominata *Soldanella alpina* (terza immagine). Il nome del genere di questa ultima specie (*Soldanella*), apparentemente fragile ma tanto forte da sopportare le basse temperature dell'alta quota, deriva dalla forma rotondeggiante delle piccole foglie basali che sembrano un soldo. Fra gli animali osservati oggi nei prati e sulle ampie fasce rocciose che li interrompono, si possono citare specie attualmente viventi come camosci, stambecchi, coturnici ed altre ancora e specie scomparse milioni di anni fa come le Ammoniti (quarta immagine) così denominate perché la loro



conchiglia era simile alle corna dell'ariete che rappresentava il divino Amon, venerato per lungo tempo dagli antichi Egizi. Le Ammoniti erano molluschi cefalopodi presenti in tutte le acque marine e negli oceani della terra a partire da 400 Milioni di anni fa (MAF) fino a 65 MAF (anno + anno -) quando sono scomparse condividendo questo triste evento con il 70% delle specie compresi i Dinosauri.

La forma della conchiglia delle Ammoniti rappresenta spesso il simbolo grafico della paleontologia. *Sani a duc'*.

Maurizio

Bravo SANDRO grazie per tutta questa cultura che ci regala



21,58

Denis

Bravo Sandro, ma va durmir adess!



22,00



Soldanella alpina



Pulsatilla alpina subsp. alpina



Ammonite

Physoplexis comosa

15 maggio 2020

La prima immagine di questa sera ci regala una delle più belle e rare specie della flora d'Europa *Physoplexis comosa* o raperonzolo di roccia, che in questi giorni inizia a farsi notare sulle rupi, dove vive, sfruttando quel po' di nutrienti che trova nelle fessure umide esplorate dalle sue radici. Questa pianta, che in **Italia** troviamo solo in **Lombardia** e nel **Triveneto**, disperde i semi piccoli e leggeri tramite il vento o trasportati dagli insetti come le formiche. Fra gli animali, ve ne sono alcuni difficili da osservare perché svolgono vita notturna o si

nascondono sotto le pietre e le cortecce come accade per il piccolo *Leperisinus fraxini*, che rivela la sua presenza sul legno di frassino scorciato, attraverso le tracce lasciate dalle gallerie materne di deposizione delle uova. Queste gallerie, di tipo trasversale doppia, sono simili all'incisione stilizzata di uccelli in volo. *Sani a duc'*.



Da sinistra, monte Duranno, Cima dei Preti, Torre e monte Vaccalizza vista da Forcella Forador, Montereale Valcellina.



16 maggio 2020

Nel pianeta, sono state contate (una +, una -) 391 mila piante vascolari (escluse alghe, muschi ed epatiche) molte delle quali sono considerate "parassite" perché sfruttano altri organismi per vivere. Una specie, che già gli antichi riconoscevano come parassita delle "Leguminose/Fabaceae" (Famiglia che comprende: fagioli, soia, veccie, medica, robinia, ecc.) è la *Orobanche gracilis* (prima e seconda immagine) che tradotto da greco e latino significa "stozzatrice di leguminose dall'aspetto gracile". L'orobanche o succiamele rossastro è una pianta priva di clorofilla provvista di gemme sotterranee e radici che mostrano specifiche estroflessioni adatte ad assorbire sostanze nutritive da altre piante. La terza immagine si riferisce alla piccola farfalla *Melitaea diamina*, (apertura alare di 36-42 mm) della famiglia delle *Nymphalidae*. Questa specie, che in Italia si trova solo nella zona alpina e prealpina con qualche *Melitaea diamina*



Orobanche gracilis

segnalazione in pianura e nell'**Appennino**, in questo periodo si può avvistare con facilità nei prati prossimi a siepi e boschetti dove vegetano le piante nutrici come Valeriana, *Plantago*, Veronica e *Polygonum* che ospiteranno le sue uova e nutriranno i bruchi che nasceranno. Prima di chiudere vorrei condividere con tutti Voi, in ricordo dell'amico in musica



Ezio Bosso, una sua composizione (Sinfonia N. 2) dedicata agli alberi. Ezio ha composto questa sinfonia immaginando un vivacissimo intreccio tra la vita dell'uomo e quella degli alberi (piante); vite immerse nella musica che, come dice lo stesso Ezio, "... è spazio...". *Sani a duc'*. <https://youtu.be/J14wW50au0M>

17 maggio 2020

Le tre immagini di oggi si riferiscono ad altrettante specie arbustive che vegetano ai margini di boschetti e siepi (importanti habitat con funzioni di difesa naturale, di suolo, colture agrarie, acqua, aria e dell'uomo) arricchendo, con la loro presenza, il numero di specie che li costituiscono e quindi la loro Biodiversità. La prima specie in fotografia è la *Rosa canina* (etimologia:

regina dei fiori che cura gli effetti della rabbia causata dai morsi di cane); una pianta spinosa della quale si utilizzano foglie, fiori, bacche e germogli per scopi fitoterapici, alimentari e cosmetici (prodotti di rosa selvatica: confetture, gelatine, tisane, decotti e oli essenziali). Nella seconda immagine è rappresentato il piccolo fiore - diametro < 1 cm - della berretta da prete *Euonymus*



Rosa canina



Cornus sanguinea

Biscutella laevigata



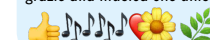
Euonymus europaeus

europaeus perché il frutto assomiglia un po' ai vecchi copricapi dei sacerdoti (la berretta o tricorno con tre spicchi superiori e quadrilatero per i prelati più importanti). Questa specie che ha tutte le sue parti velenose, soprattutto i frutti, è denominata anche fusaggine perché nel Medioevo il suo legno era utilizzato per produrre fusi adatti a filare la lana. L'ultima immagine riproduce l'infiorescenza di una pianta caratterizzata da fusti a legno duro e foglie che in autunno

diventano rosso intenso tanto da essere definito con il nome di *Cornus sanguinea*. I suoi frutti, carnosi e di colore nero bluastrato, contengono ognuno due semi oleosi dai quali, un tempo si estraeva un particolare olio per fare sapone o da lampade. I rami giovani, previa essiccazione, venivano legati insieme per realizzare ramazze/scope per stalle e cortili. *Sani a duc'*.

Gabriele

Grazie Ezio, grazie Sosat, grazie Sandro e grazie alla musica che unisce i cuori



8,08

Hemerocallis lilioasphodelus



18 maggio 2020

Lungo il torrente, vicino all'acqua, sulle ghiaie coperte dai salici e lungo le sponde inerbite ed asciutte, sembra di essere in un giardino ricco di specie della flora spontanea. Alcune di queste piante sono così minuscole che per osservarle è necessario farsi prestare gli occhiali all'ultima moda da "Cavoletto delle ghiaie" (prima immagine = frutto di *Biscutella laevigata*), altre per farsi notare fra

le erbe ed arbusti si sono munite di fiori grandi color giallo vivace come il falso giglio dorato *Hemerocallis lilioasphodelus* della seconda immagine. Il nome generico di questa specie, che in Italia si trova solo nelle regioni del nord (**Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia**), deriva dal greco 'heméra' come giorno e 'kallos' come bellezza e significa "bella per un giorno" perché la corolla appassisce in pochi giorni. In **Cina** i fiori e i bulbi di questa pianta sono mangiati cotti a vapore. Fra gli animali presenti nelle zone golenali abbandonate dal torrente, dove la vegetazione è rada e sono presenti arbusti spinosi, nidifica l'averla piccola *Lanius collurio*, uccello denominato anche "piccolo rapace" per la forma ad uncino del becco (terza immagine). Questa specie la si vede



Lanius collurio

spesso appollaiata su posatoi elevati dove può osservare la presenza di prede (insetti e raramente piccole lucertole e rane) o di intrusi che scaccerà prontamente dal suo territorio. Come quasi tutte le averle, anche la averla piccola ha l'abitudine di infilzare su spine di rovi, altri arbusti e alberi, il cibo che non utilizza subito, dando forma ad un magazzino che talvolta prende



le sembianze di un piccolo spiedo. Con la quarta immagine - "acque del torrente illuminate dagli ultimi raggi di sole al tramonto" - . Vi auguro *Bona gnuot e sani a duc'*.

19 maggio 2020

Il motto del vecchio faggio della prima immagine è resistere e lottare contro le avversità, per sopravvivere e continuare a tramandare i caratteri della specie. Anche quest'anno la centenaria pianta, con il tronco spezzato dal vento e indebolito dagli attacchi degli insetti e dai marciumi provocati da funghi e batteri, ha reagito mostrandosi con i nuovi rami coperti di giovani foglie. Anche la peonia *Paeonia officinalis* resiste ancora in molte aree prealpine del Friuli e sul

Carso, ma il lento e costante mutamento delle condizioni della vegetazione (margini e radure dei boschi abbandonati con insediamento di rovi e cespugli) ne ha ridotto il numero. A questa pianta il nome del genere "*Paeonia*" fu affibbiato da Teofrasto - filosofo e botanico greco discepolo di Aristotele - per onorare Peone mitico medico degli dei greci che Plutone tramutò in fiore. In **Friuli Venezia Giulia** è presente anche la rara subspecie *banatica*, segnalata nel 2001

e pubblicata per le **Prealpi Carniche** e il **Carso triestino** nel 2002 (Poldini e Oriolo), come entità nuova per la Flora d'Italia, ora presente anche in **Lombardia**.

La terza immagine riguarda *Carabus creutzeri* che, avendo ali appena abbozzate, non può volare.

È un insetto che fa vita notturna, è carnivoro e si nutre di lombrichi, lumache e bruchi di diverse specie.

Questo coleottero, come tutti i carabi, sono stati decimati dai prodotti chimici e dalle modificazioni subite dai loro habitat. *Sani a duc'*.



Paeonia officinalis



Carabus creutzeri

Cervus elaphus



20 maggio 2020

Fra gli animali della foresta più amati, soprattutto dai bambini, c'è sicuramente il cervo. Questo stupendo mammifero dal carattere fugace e portamento fiero è stato fonte di ispirazione per scrittori, poeti e musicisti che a loro modo ne hanno raccontato la vita con difetti e virtù. Fra gli scrittori più famosi citiamo Esopo (scrittore e autore di famose fiabe della **Grecia antica**) del quale ricordiamo la fiaba intitolata "Il cerbiatto e il leone" e l'autore austriaco Felix Salten che romanzzò la vita di Bambi, un giovane capriolo cambiato in un cervo dalla coda bianca quando il romanzo sbarcò negli **Stati Uniti d'America** (il capriolo non vive negli U.S.A.) per diventare un famosissimo lungometraggio animato della compagnia Walt Disney. Il cervo, *Cervus elaphus*, è un erbivoro di abitudini cre

puscolari e notturne che può raggiungere oltre i 200 kg di peso. Il maschio, che porta grandi palchi rinnovati/cambiati a cadenza annuale, durante l'autunno si impegna in rumorosi urli detti bramiti che sono una manifestazione di forza per intimorire gli altri maschi concorrenti durante il periodo degli amori. Nella prima immagine si osserva un maschio adulto con i nuovi palchi ancora coperti dal velluto (tessuto vascolarizzato) e subito dietro una femmina che come altri cervidi (capriolo, daino, ecc.) ne è priva. Nella seconda e terza immagine possiamo vedere l'*Iris graminea* (dal 2018 rinominato in *Chamaeiris graminea*), una pianta assai bassa (*Chamaeiris* = iris basso



Iris graminea sul terreno) con fiori nascosti dalle foglie a forma di spada che diffondono un dolce profumo di albicocca. Un tempo i rizomi di questa specie, dopo accurata essic-



oppure *Chamaeiris graminea* cazione, venivano polverizzati ed utilizzati per profumare la biancheria o i saponi preparati in casa. *Bona gnuot e Sani a duc'*.

21 maggio 2020

Oggi è il 21 maggio... "ce bela roba!!!"... La nostra stella, si fa per dire, entra nel segno dei Gemelli che manco a dirlo, da un punto di vista cromatico, è astrologicamente rappresentato dal colore del Sole. La prima e la seconda immagine ripropongono sulla terra il "giallo Sole" di due specie molto conosciute:

- la prima - sembra di farlo apposta - è una rappresentazione del maggiociondolo o citiso *Laburnum anagyroides*, un albero parente stretto del fagiolo e della "cassia"/robinia che si distingue da quest'ultima perché ha fiori non commestibili, pertanto non tentare di "appa-

Laburnum anagyroides



Trollius europaeus



Motacilla alba

stellari" e... Il salenc, come dicono dalle parti del **Friuli**, ha un legno con midollo scuro, è duro, pesante ed elastico, utilizzabile per lavori al tornio, preparazione di archi, pali e oggetti che devono resistere alla compressione e alla usura del tempo; - la seconda si riferisce al botton d'oro *Trollius europaeus* = latinizzazione dal tedesco Troll/globoso + europeo, una specie erbacea che possiamo trovare nei prati e pascoli pingui (fertili e umidi)

delle montagne di tutto il centro-nord d'Italia. Il botton d'oro, che da verde è specie toscana, non è gradita nemmeno dagli animali al pascolo. La terza immagine è una fotografia della ballerina bianca *Motacilla alba*, con imbeccata (pappa pronta per i suoi nidiacei). Questo uccello, ben adattato a vivere anche in ambiente urbano, ha preso il nome dal suo ritmato modo di camminare sul terreno e dal continuo oscillare in un sali scendi del corpo e della

lunga coda quando arresta il passo. La ballerina bianca, che in realtà ha un piumaggio bianco e nero, ha ispirato la realizzazione delle divise di importanti, + o -, club sportivi. *Sani a duc'*.

Edoardo

Grazie Sandro per la tenacia e costanza.

SANI!!! 🙌👏💪🎵🎶🎸🎹

Luciano

Sani SANDRONE. Continui a meravigliare...

molto belle le foto .! 🙏👩👨🎵🎶

22 maggio 2020

La prima immagine di oggi ci mostra un nutrito gregge di pecore che, risalendo l'asta del torrente **Colvera** presso **Maniago**, si avvicina alla montagna. È in iniziata la transumanza verso i pascoli estivi d'alta quota e le greggi, che hanno bypassato a nord l'area protetta dei **Margredi pordenonesi**, lasciano intatti i prati magri e sassosi della alta pianura friulana dove proseguono numerose le fioriture di decine di specie della flora primaverile.



La seconda immagine si riferisce al *Gladiolus illyricus* che in **Italia** troviamo spontaneo solamente in **Sicilia, Sardegna, Veneto e Friuli Venezia Giulia**. Il nome del genere deriva dalla forma a gladio (antico tipo di spada usata dai Romani) delle foglie, mentre quello della specie si riferisce alla antica regione dell'Illyria (coste croate ed albanesi lungo il **mare Adriatico**) probabile luogo di origine di questa pianta. L'immagine successiva immortalava la campanella siberiana, *Campanula sibirica*, una pianta erbacea con steli ramosi che vive nei prati aridi, rocciosi e calcarei.

Fra le rade erbe dei prati prossimi al greto (magredo primitivo), dove c'è un suolo a prevalente matrice ghiaiosa, è possibile avvistare

Gladiolus illyricus



Campanula sibirica

22 maggio 2020

Nella muggheta, sul costone occidentale, dove gli ampi prati montani che guardano verso il **monte Magor (Col Nudo)** terminano sulle alte e strapiombanti pareti so-

Caradrius dubius



vrastanti la **valle del Piave**, c'è un grosso larice rinsecchito (prima immagine) e maltrattato dal vento, neve e fulmini. Si racconta che questo vecchio "seccone" tenga imprigionato nel suo

legno il corpo dell'antico padrone della Palatha (**monte Palazza**).

Pare anche che, a guardare bene il tronco, si possa intravedere il suo triste volto vincolato da un maleficio a guardare fisso in una sola direzione. Questo sortilegio ha fatto perdere al malcapitato la possibilità di controllare a dovere tutte le sue proprietà che nel tempo sono state acquisite forzatamente dai suoi paesani.

Ai nostri giorni su questi fertili prati, abbandonati per decenni alla libera evoluzione e recentemente utilizzati come pascolo per gli ovini,

dere la covata da disturbatori o predatori si allontana da questa fingendosi ferito e ad ogni avvicinamento degli intrusi si distanzia sempre di più effettuando brevi e veloci scatti.

Sani e bone robe a duc'.

si possono osservare numerosissime specie di piante ed animali due delle quali le proponiamo questa sera.

La seconda immagine si riferisce ad una specie vegetale scientificamente denominata *Rhodothamnus chamaecistus* o arbusto strisciante e nano dai fiori rosa.

È una pianta che in **Italia** vegeta su ambienti rocciosi solo nelle regioni del **nord-est** ed in **Lombardia**.

La terza immagine si riferisce alla marmotta *Marmota marmota*. Questo animale, da poco uscito dal letargo invernale, costruisce le sue tane in gallerie scavate nel terreno e in caso di pericolo si affretta a raggiungerle per nascondersi.

L'allarme per l'arrivo di intrusi viene dato dal soggetto che lo avvista per primo secondo una tecnica che consiste nell'alzarsi in piedi ed emettere un forte grido che sembra un potente fischio. *Sani a duc'.*



Marmota marmota



Rhodothamnus chamaecistus



24 maggio 2020

Il bel tempo e il venticello di nord-est di oggi, che ha disperso i residui di una veloce ma intensa precipitazione notturna, hanno permesso di godere di una splendida veduta sulla conca di **Andreis e Barcis** (prima immagine). Questi luoghi sono caratterizzati da una grande varietà di habitat arricchiti da flora e fauna talvolta particolare come quelle rappresentate nelle due immagini che seguono. Il fiore di oggi è l'asfodelo *Asphodelus albus*

subsp. subalpinus - seconda e terza immagine, una pianta che in Italia è presente solo nelle regioni prealpine del **Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia** e in **Puglia**. È una specie con fiori che sbocciano gradualmente a partire dal basso e possono durare fino a un mese e mezzo. Fra le curiosità riguardanti l'asfodelo ricordiamo che gli antichi Greci consideravano i prati di Asfodeli il sacro soggiorno dei morti; le capre, che sono ghiotte dei loro frutti, facilitano la diffusione della specie attraverso le proprie fatte; le foglie erano utilizzate, come nell'area del **Gargano**, per avvolgere la burrata segnalandone la freschezza; lo stelo secco era utilizzato come accendi-fuoco nelle stufe e caminetti. La quarta e quinta immagine rappresentano rispet-

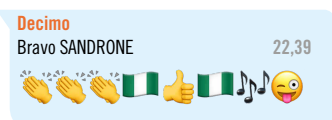


Asphodelus albus subsp.



tivamente la femmina ed il maschio del merlo dal collare *Turdus torquatus*, un uccello ornato da un collare di piume bianche ben evidente che normalmente nelle **Alpi** si incontra sopra i 1200/1300 metri di quota in spazi aperti come praterie con rocce affioranti e rada vegetazione d'alberi e arbusti. Questa specie che è migratoria sverna nel sud della

Spagna e nell'area montuosa dell'**Atlante (Tunisia e Marocco)** ed in tarda primavera raggiunge le **Alpi** dove nidifica e si riproduce. La cova e l'allevamento dei pulli vengono fatti in collaborazione da entrambi i sessi. *Sani a duc' 'e bona gnouva stemana.*



Turdus torquatus - Femmina



Turdus torquatus - Maschio

25 maggio 2020

Oggi è stata una giornata di novità perché sui pascoli montani sopra i 1400 metri abbiamo potuto ammirare per la prima volta nel 2020 timide fioriture di piante conosciute e voli di farfalle meritevoli di conservazione.

Conosciutissima da tutti è la piccola bacca del mirtillo nero *Vaccinium myrtillus* che, essendo un serbatoio di antociani, vitamine C, B, E e A, zinco, ferro, rame e selenio, porta notevoli benefici per la salute di chi la consu-

ma come frutto fresco, marmellate ed altro ancora. Nella prima immagine si può vedere il fiore del mirtillo nero che sembra un piccolo campanaccio come quelli che si usano per non perdere gli armenti al pascolo.



Vaccinium myrtillus
Rhododendron hirsutum



Parnassius apollo

La seconda immagine riguarda il rododendro *Rhododendron hirsutum* che condivide con il *R. ferrugineum* il titolo di "Rosa delle Alpi".

Le foglie di questa specie vengono spesso attaccate da un fungo denominato *Exobasidium rhododendri* che, crescendo, forma delle escrescenze a forma di pesca, chiamate galle.

Queste galle, che assumono vari colori, dal giallo verdastro al rosso, messe a macerare in olio per alcune settimane danno come prodotto "l'olio di marmotta" usato principalmente come rimedio per problemi articolari, per stimolare l'irrorazione

sanguigna e rendere la pelle più elastica e soda.

La terza immagine rappresenta la magnifica farfalla *Parnassius apollo* che è presente da sempre in tutte le liste rosse internazionali ed è stato il primo invertebrato incluso nell'Appendice II della CITES (convenzione internazionale che disciplina il commercio delle specie di fauna e flora in pericolo di estinzione). Fa parte dell'Allegato IV (specie di interesse comunitario con protezione rigorosa) della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Le specie vegetali nutrici della *Parnassius apollo* sono i sedum e i semprevivi. *Sani a duc'.*



Erica carnea

26 maggio 2020

Dopo le piogge di questo ultimo periodo la distesa sassosa dei prati **magri del Cellina** si è arricchita d'una grande quantità di piante e di colorate corolle, ma all'ombra di un vecchio salice si fa vedere ancora un'*Erica carnea* che deve aver sbagliato stagione per fiorire.

L'erica carnea (prima immagine) nelle terre dei magredi è la prima specie a farsi notare (molto spesso alla fine del mese di febbraio e i primi giorni di marzo) fra i sassi dove striscia con i suoi fusti legnosi che all'apice portano grappoli di fiori di colore rosa carnicino e a forma di botte. Nelle vicinanze dell'erica si viene attratti dall'ondeggiare di biondi piumini mossi dalla brezza: si tratta dei frutti del lino delle fate *Stipa eriocalis subsp. eriocalis*, seconda e terza immagine, che portano un lungo pennacchio setoloso (arista) adatto a facilitare la disseminazione anemogama. Questa specie della grande Famiglia delle *Poaceae* (ex *Graminaceae*), che sfrutta il movimento dell'aria anche per l'impollinazione, la si può trovare in tutto il **Nord Italia** (esclusa **Emilia Romagna**) e in **Puglia**. Talvolta fra i sassi dell'antico greto dei torrenti, che per effetto dei moti di corrente, hanno abbandonato strati consistenti di sabbie fini e limi oggi si possono notare



Stipa eriocalis subsp. eriocalis



fori della dimensione di circa 8 centimetri (quarta immagine) che sono l'entrata della galleria-nido (lungo anche tre metri) realizzata dal gruccione o *Merops apiaster* della quinta immagine.

Il gruccione è un uccello migratorio (sverna nell'**Africa**

Merops apiaster

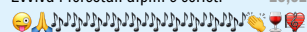
Sud Sahariana), che arriva in Italia a maggio per poi andarsene in agosto a fine ciclo riproduttivo; si nutre prevalentemente di insetti catturati in volo comprese le api (anche 200 al giorno) e vespe delle quali è ghiotto. Durante lo scavo del nido, che dura 10 - 15 giorni, il gruccione può consumare la lunghezza del becco anche di un centimetro.

Nell'anticipare che la condizione di immagini e spunti di ricerca della flora e fauna del pordenonese sarà portata a termine dopodomani (due mesi esatti dall'inizio in periodo di forti restrizioni per COVID-19), auguro un **Sani a duc'**.

Gabriele

Caro Sandro hai fatto un lavorone!

Evviva i forestali alpini e coristi 23,32



27 maggio 2020

Nelle praterie dell'alta pianura pordenonese, oramai lo sappiamo tutti, le fioriture di stagione non mancano mai, nemmeno quelle delle "orchidee spontanee" che ci stupiscono durante tutto l'anno. In questi giorni fra le erbe *Poaceae* (ex *Graminaceae*) che dominano la scena dei prati magri evoluti



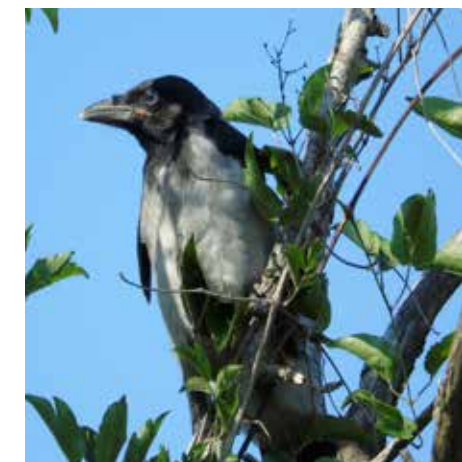
Anacamptis pyramidalis

si fa notare per il suo colore rosa - violaceo la *Anacamptis pyramidalis* (prima immagine) che si può osservare, sui prati umidi o magri ed asciutti con suoli calcarei, in tutte le regioni d'Italia comprese le isole.

Nell'ambiente di prateria aperta succede che ci si imbatte in ristrette aree con arbusti ed alberi poco cresciuti e seccaginosi, che:

- fanno da supporto ai nidi fatti di rami intrecciati come quelli della cornacchia grigia *Corvus cornix*, che nella seconda immagine vediamo in un momento di pausa dopo il primo tentativo di volo da quando è nata;

- mettono a disposizione i loro tronchi ai picchi che, forando il duro legno, preparano cavernosi nidi, come quello in cui sporge l'affamato nidiaceo di picchio verde *Picus viridis* in attesa dell'imbeccata da parte dei suoi genitori. **Sani a duc'**.



Corvus cornix



Picus viridis

28 maggio 2020

Carissimi amici questa sera chiudiamo un periodo in cui sono successe molte cose: alcune tristi, determinate dalla comparsa e veloce diffusione di un'entità biologica riconosciuta come "COVID-19" che, oltre ad infettare ed ammalare il corpo dell'uomo, ha inquinato le sue abitudini sociali indebolendo le popolazioni anche da un punto di vista morale ed economico; altre buone, perché vi è stata la riscoperta dello

stare insieme in famiglia e la grande fortuna di avere a disposizione un sacco di tempo da dedicare alla nostra mente e ad attività come la lettura, l'ascolto della musica e la frequentazione degli strumenti che l'elettronica e l'informatica ci ha messo a disposizione. Noi, da parte nostra, abbiamo pensato di condividere immagini e brevi testi di una parte della flora e fauna che ogni giorno, du-

rante il lavoro, osserviamo e ammiriamo lasciandoci permeare dalle emozioni, come fossimo ancora bambini, e tuteliamo con la consapevolezza e la maturità di un nonno che ha imparato quanto sia importante per la nostra salute e sopravvivenza trattare ed amare con rispetto ciò che "Evoluzione" ci prepara ogni giorno per stupirci. Le tre immagini di questa sera rappresentano la volontà pubblica di un percorso



GRAZIE

Il primo grazie va alla mia famiglia, a cui ho tolto molto tempo nelle serate di COVID-19, per la pazienza e la comprensione che ha avuto e che ha per le mie passioni.

Vorrei dedicare un pensiero in ricordo del mio collega e classe Aldo Moschetta, amico allegro, generoso e schietto, che è andato avanti in questo momento di "distanziamento sociale coronavirus" senza il saluto e abbraccio degli amici.

Un altro doveroso e meritevole saluto vorrei farlo ad Adriano Bruna di Maniago, "Botanico autodidatta", per il grande lavoro svolto nel ricercare, riconoscere e divulgare tante specie della flora del nostro territorio. Prima di lui, a causa delle scarse ricognizioni effettuate da altri esperti, questa parte del Friuli sembrava abitata da pochissime specie.

Purtroppo, Adriano è mancato in questi giorni, senza vedere ultimato il progetto, lasciando un grande vuoto tra gli amici della natura.

Un grazie a Anna Olivetto, amica del coro ANA Monte Jouf, per aver dato il suo generoso contributo nella revisione dei testi.

Un ringraziamento di cuore al collega e "fiath" Ispettore del C.F.R. Marco Pradella con il quale ho condiviso le giornate di lavoro nel periodo COVID-19.

Grazie agli amici del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane e all'Amministrazione della Città di Maniago per aver impreziosito questa pubblicazione con il loro patrocinio.

Grazie all'Assessore Regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche e alla montagna dott. Stefano Zannier, al Direttore Centrale dott. Adolfo Faidiga e al Coordinatore del Servizio C.F.R. Ispettore Flavio Cimenti per la pronta risposta alla richiesta di realizzare e pubblicare il presente lavoro.

Ringrazio la Dottoressa Maria Linda Fantetti, dirigente dell'Ispettorato Forestale di Pordenone perché fin dal suo insediamento ha fortemente voluto con l'aiuto dei suoi e sue forestali, promuovere l'educazione all'ambiente in tutte le forme possibili.

Un grandissimo ringraziamento all'amico Gabriele Bomben che ha voluto questa pubblicazione realizzandone grafica ed impaginazione.

Alessandro Di Daniel

Dai monti al mare, dal Monte Rodolino di Raut, le colline di Frisanco, la pianura, i torrenti, il Tagliamento e il golfo di Trieste.

UN'FIA DE DUT PAR ALI

PA'L MONT TE SEHT DE DUT:

CHI CALA CLT.

CHI 'A CUMBÈ.

CHI UEC LONTAN.

CHI CAPIS.

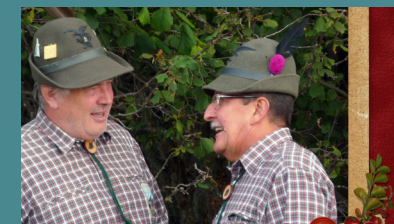
CHI: CHI E REVERS DE CHI CHE AVOM
DIT PRIMA

E CHI CHE THETHA "CHI LA FATE

BASTA

Totoc

D.V.T. Despus cu Toc: la traofthian bisvoja
domandale a del
Colo suite —
Totoc —



Grazie Sandro!

